

30 **giorni**

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 6 - N° 2 - Febbraio 2013

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Cercasi Veterinario per Esotici

Dalla Fnovi un percorso di accreditamento per garantire l'utenza

Carni equine

LA FVO
E LA CATENA
DI COMANDO
ITALIANA

Enpav

LA BUSTA
ARANCIONE
DELL'ESTRATTO
CONTO INTEGRATO

Prevenzione

CANILI
FALLIMENTARI
NELLA LOTTA
AL RANDAGISMO

Deontologia

ISTERECTOMIA
IN TAVERNA
STORIA DI UN
PROCEDIMENTO



150 Years
Science For A
Better Life



VERAFLOX®

UNA NUOVA RAZZA DI ANTIBIOTICO PER LE INFEZIONI CUTANEE

- Meccanismo d'azione a "doppio target molecolare"
- Riduzione dell'insorgenza di resistenze
- Spettro ampliato verso G+, G-, anaerobi

indicato inoltre

nel cane:

- Infezioni del cavo orale*
*in combinazione alla terapia meccanica o chirurgica
- Infezioni urinarie

nel gatto:

- Infezioni delle alte vie respiratorie



7 e 70 compresse
120 mg



7 e 70 compresse
60 mg



7 e 70 compresse
15 mg



Sospensione orale 2,5%
15ml

Veraflox 15 mg compresse per cani e gatti, Veraflox 60 mg e 120 mg compresse per cani

INDICAZIONE(I): Cani: Foriti pilofiti e infezioni cutanee (pododerma superficiale e profondo) causate dal batterio *Staphylococcus intermedius* (ora per lo più riportato come *S. pseudintermedius*), infezioni acute del tratto urinario causate dai batteri *Escherichia coli* e *Staphylococcus intermedius* (*S. pseudintermedius*). Malattie periodontale associate a batteri anaerobi come *Porphyromonas* e *Prevotella* in combinazione con la terapia periodontale meccanica e chirurgica. Gatti: Infezioni acute del tratto respiratorio superiore causate dai batteri *Pasteurella multocida*, *Escherichia coli* e *Staphylococcus intermedius*. **CONTRINDICAZIONI:** Non usare in animali con ipersensibilità nota ai fluorochinoloni. - **Cani:** Non utilizzare nei cani durante il periodo della crescita per possibili effetti avversi sullo sviluppo della cartilagine articolare. Non utilizzare in cani con disturbi del sistema nervoso centrale (SNC), come epilessia, per la possibilità che i fluorochinoloni causino convulsioni in animali predisposti. Non utilizzare in gatti con disturbi del sistema nervoso centrale (SNC), come epilessia, per la potenziale possibilità che i fluorochinoloni causino convulsioni in animali predisposti. Non utilizzare in gatti durante la gravidanza e la lattazione. **POSOLOGIA PER CIASCUNA SPECIE:** Nel cane e nel gatto Per uso orale. La dose raccomandata è di 3,3 mg/kg di peso corporeo di profilassi/terapia una volta al giorno.

Veraflox 25 mg/ml sospensione orale per gatti

INDICAZIONE(I): Infezioni acute del tratto respiratorio superiore nei gatti (infiammazione faringea) causate dai batteri *Pasteurella multocida*, *Escherichia coli* e *Staphylococcus intermedius*. Infezioni di ferita e accesso causati dai batteri *Pasteurella multocida* e *Staphylococcus intermedius*. **CONTRINDICAZIONI:** Non usare in animali con ipersensibilità nota ai fluorochinoloni. Per la mancanza di dati, la profilassi/terapia non deve essere usata nei gatti con meno di 6 settimane d'età. Non impiegare in gatti con disturbi del sistema nervoso centrale (SNC), come epilessia, per la potenziale possibilità che i fluorochinoloni causino convulsioni in animali predisposti. Non utilizzare in gatti durante la gravidanza e la lattazione. **DOSAGGI:** Nel gatto Per uso orale. La dose raccomandata è di 5,0 mg/kg di peso corporeo di profilassi/terapia una volta al giorno.

AVVERTENZA(E) SPECIALE(I)

La profilassi/terapia può aumentare la sensibilità cutanea alla luce solare. Durante il trattamento gli animali non devono pertanto essere esposti a luce solare eccessiva. È stato segnalato che la concomitante somministrazione di calcio metallico, come quelli contenuti negli antiacidi costituiti da idrossido di magnesio o idrossido di alluminio e di succinato, oppure di multivitaminici contenenti ferro o zinco e di prodotti calcarei contenenti calcio, riduce la biodisponibilità dei fluorochinoloni.



Clearly advanced



e-mail 30giorni@fnovi.it
 web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
 della Federazione Nazionale
 degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
 e dell'Ente Nazionale di Previdenza
 e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
 Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
 tel. 06.485923

Direttore Responsabile
 Gaetano Penocchio

Vice Direttore
 Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
 Alessandro Arrighi
 Carla Bernasconi
 Antonio Limone
 Lorenzo Mignani
 Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
 Tel. 06.49200248
 Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
 Press Point srl
 Via Cagnola, 35
 20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
 e attualità professionale
 per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
 (D. Lvo n. 196/2003)
 Gaetano Penocchio

Tiratura 32.370 copie

Chiuso in stampa il 28/2/2013

Sommario

Editoriale

- 5** Tutti amici prima delle elezioni
di Gaetano Penocchio

La Federazione

- 7** Il medico veterinario accreditato
di Carla Bernasconi
- 8** La scelta più logica per le esigenze di oggi
di Lorenzo Crosta
- 10** Una cattedra in esclusiva ai medici veterinari
di Daniela Mulas
- 12** Il Cogeaps ha completato il data base dei crediti Ecm
di Danilo Serva

La Previdenza

- 14** L'Enpav è socio sostenitore dei confidi
di Giovanna Lamarca
- 16** Una norma di salvaguardia per gli esodati veterinari
di Sabrina Vivian
- 17** Il 2% si applica anche sulle prestazioni all'estero
a cura della Direzione Centro Studi
- 19** La busta arancione dell'Eci
a cura della Direzione Centro Studi
- 21** La A di EnpAv
di Alberto Schianchi

Europa

- 22** LFvo e la catena di comando italiana
- 23** La tracciabilità del cavallo è tutta un'altra cosa
di Eva Rignonat
- 25** Abbiamo un ruolo nella riforma della pesca
di Anna Maria Fausta Marino
- 28** Così l'Italia parteciperà alla formazione delle norme europee

Ordine del giorno

- 30** Cancellata d'ufficio la tassa sulle strutture veterinarie
di Sergio M. Apollonio
- 32** Isterectomia in taverna: storia di un procedimento
di Lamberto Barzon

Nei fatti

- 34** Chiediamo una legislazione di qualità
di Paolo Demarin
- 36** Canili inefficaci nella lotta al randagismo
di Nicola Ciarallo e Petronilla Pozzi

Lex veterinaria

- 39** Per iscriversi all'Albo serve la buona condotta
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 41** Cinque nuovi casi fad
a cura di Lina Gatti e Mariavittoria Gibellini

In 30 giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Nel 2014 la veterinaria avrà il suo calendario

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

Tutti amici prima delle elezioni

di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Alla vigilia delle elezioni, abbiamo trovato la politica, anche quella tradizionalmente ostile, improvvisamente “amica”.

Al *Professional day* abbiamo rivendicato il ruolo che ci spetta, per tutelare la nostra autonomia, ma anche per promuovere la crescita del Paese puntando sulla riduzione del costo del lavoro, su innovazione e *green economy*, sugli investimenti per i giovani professionisti e per migliorare *welfare* e pensioni.

Forse si poteva fare meglio, almeno evitare che una manifestazione delle professioni diventasse una passerella pre-elettorale di politici diventati per un giorno “improbabili amici” degli Ordini. Forse sarebbe stato necessario gridare l'importanza delle professioni intellettuali in Italia che dovrebbero rimanere libere e non sotto ricatto di un “padrone”, denunciare con maggiore forza la drammaticità della condizione in cui versano migliaia di giovani professionisti, rivendicare l'enorme

differenza tra un'attività professionale e un'attività commerciale, l'assurdità delle leggi che ci riguardano, urlare che i problemi di tenuta delle casse previdenziali privatizzate non esistono e le regole sulla sostenibilità ci rubano le pensioni e impoveriscono i professionisti.

Siamo quelli che la politica vuole mettere in competizione con le imprese. Ma il confronto è impari: i professionisti non possono contare su infrastrutture finanziarie ed assicurative specializzate e su quella rete di istituzioni, servizi e intermediari che opera a sostegno delle imprese. Siamo quelli che non possono contare su un sistema di incentivi, su agevolazioni e finanziamenti dedicati. Siamo costretti ad esercitare la nostra professione con forme contrattuali e societarie pensate per le imprese. I nostri “studi professionali”, non disciplinati, non costituiscono una risorsa durante la vita professionale per ottenere finanziamenti o coperture in caso di malattia e non sono “un bene” nep-

pure dopo la morte del titolare (in quanto gli eredi non hanno diritti), quando vengono estinti o cannibalizzati.

Siamo 2,3 milioni di professionisti che, insieme a 4 milioni di collaboratori, produce il 15% del Prodotto interno lordo. La crescita non la si produce ostentando singolarità, ma allargando i confini entro i quali si concretano l'autonomia e le capacità creative della società civile. In questo sta la capacità delle professioni di confrontarsi con la politica. Non inseguiamo semplici correttivi, ma cultura. Non è ammissibile che i poteri finanziari e la politica vogliano governare e disciplinare le professioni, non accade in alcun paese del mondo. Lo statalismo, qui, non è la soluzione, ma il problema.

Si può sempre fare meglio. Noi stiamo comunque con le professioni e non con chi si è dissociato propinandoci la retorica dell'individualismo esibizionista e possessivo.

Al *Professional day* la Fnovi c'era. ●





profender[®]
COMPRESSE

Nuovo
per Cani

L'antielmintico

2 in 1
VERMI E LARVE
UNA DOSE

per cani



Efficace contro le infestazioni parassitarie causate da nematodi e cestodi

Facile somministrazione con le compresse a forma di osso al gusto carne

IN ESCLUSIVA
per i **MEDICI VETERINARI**



EFFICACE contro **Vermi e Larve**
CON UNA SOLA DOSE

Composizione: 1 compressa di Profender 50 mg/10 mg contiene 50 mg di Emodepside e 10mg di Praziquantel, 1 compressa di Profender 150 mg/30 mg contiene 150 mg di Emodepside e 30mg di Praziquantel. **Indicazioni:** Per cani affetti da, o a rischio di, infestazioni parassitarie miste causate da nematodi e cestodi delle seguenti specie: vermi tondi (Nematodi) - *Toxocara canis* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4 e L3), *Toxascaris leonina* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4), *Ancylostoma caninum* (adulti maturi e immaturi), *Trichostrongylus axei* (adulti maturi e immaturi); vermi piatti (Cestodi) - *Dipylidium caninum*, *Taenia* spp., *Echinococcus multilocularis* (adulti maturi e immaturi), *Echinococcus granulosus* (adulti maturi e immaturi). **Controindicazioni:** Non usare in cuccioli di età inferiore alle 12 settimane o di peso inferiore a 1 kg. Non usare in caso di ipersensibilità ai principi attivi o ad uno qualsiasi degli eccipienti. **Reazioni avverse:** nessuna. Titolare dell'autorizzazione all'emissione in commercio: Bayer Animal Health GmbH, D-51368 Leverkusen, Germania.



150 Years
Science For A Better Life



AVVIO DELLE PROCEDURE DAL 1° APRILE 2013

Il Medico veterinario accreditato

Definire un livello di competenza intermedia e informare gli utenti. Questi gli obiettivi dell'accREDITAMENTO. Una innovazione sperimentale che parte con il settore degli "animali esotici".

di Carla Bernasconi
Vice Presidente Fnovi

La Federazione, espressione degli Ordini Professionali, sente il compito e l'obbligo di intervenire a tutela dei pazienti e dei clienti in coerenza con il Codice Deontologico e con i compiti assegnati dalle leggi dello Stato, con l'obiettivo di assicurare efficacia, appropriatezza e sicurezza degli atti professionali dei Medici Veterinari.

Consapevoli della necessità di sostenere, promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale dei Medici Veterinari, e uniformemente alla Federazione Europea, è stato intrapreso il percorso che individua il "medico veterinario accreditato". L'accREDITAMENTO definisce un livello di competenza intermedia fra la laurea e i diplomi specialistici (College Europei o Americani, Scuole di Specializzazione Univer-

sitarie) e ha la finalità di informare gli utenti sulla possibilità di ottenere prestazioni da professionisti che possono dimostrare di avere particolari competenze ed esperienze relativamente ad una singola specie o a gruppi di specie o in ambiti professionali definiti.

La scelta di iniziare dai medici veterinari che esercitano nell'ambito degli "animali esotici", è scaturita da una sempre crescente richiesta da parte dell'utenza di individuare professionisti che siano in possesso delle competenze su determinate specie o gruppi di specie diversi dagli animali più comunemente posseduti. In questo ambito professionale molto ampio si sono individuate 6 sezioni. Come per tutti i progetti innovativi, si sono previste più fasi per arrivare a elaborare un modello definitivo; la Federazione nella progettazione si è avvalsa anche dell'apporto di rappresentanti delle maggiori Società Scientifiche inerenti la materia.

Per ottenere l'accREDITAMENTO i

medici veterinari dovranno essere in possesso di requisiti imprescindibili e di requisiti minimi che nella prima fase potranno essere documentati anche in auto-certificazione, mentre nella seconda fase dovranno essere espressamente documentati. L'accREDITAMENTO verrà sottoposto a verifica ogni 5 anni, e potrà anche essere revocato.

Le procedure per l'accREDITAMENTO inizieranno il 1° aprile p.v., prima di quella data verranno fornite tramite il sito di Fnovi tutte le indicazioni tecniche.

L'accREDITAMENTO da parte di Fnovi vuole garantire la massima serietà; prevede quindi un percorso culturale e professionale articolato e multifattoriale che non è legato al solo conseguimento di un attestato di partecipazione ad un singolo corso formativo.

La comunicazione a terzi dell'accREDITAMENTO, da parte del professionista, deve essere conforme alle norme del Codice deontologico in materia di pubblicità informativa. ●

NÉ TUTTOFARE NÉ TUTTOLOGI DELL'ESOTICO

La scelta più logica per le esigenze di oggi

L'accreditamento Fnovi colma una lacuna in favore dei pazienti, dei proprietari e dei medici veterinari. E ci fa recuperare terreno nel confronto con gli altri Paesi.

di Lorenzo Crosta
Med Vet, PhD

C'è voluto del tempo, ma alla fine si è arrivati anche in Italia al riconoscimento di una **realtà** che era sotto gli occhi di tutti: oltre la laurea, oltre le specializzazioni universitarie, oltre ai dottorati, ai master, ecc., (ma tuttavia inferiore all'appartenenza a un College Europeo, che attualmente rappresenta la massima espressione della specializzazione veterinaria), esiste un livello di professionalità, di conoscenza e di esperienza, che deve essere riconosciuto.

Gli altri Paesi hanno già delle forme di accreditamento e la formula per accedervi non è univoca né in Europa e neppure nel mondo. Non credo che sia importante quale settore venga considerato per primo, ma che sia passata un'idea: l'idea di potere ufficialmente riconoscere che ci sono dei professionisti molto ben preparati in un campo specifico.

D'altra parte è ovvio che un professionista che per le ragioni più diverse (che possono andare dalla richiesta del mercato locale, alla voglia di spaziare fra i molti rami dell'arte veterinaria) fa un po' di tutto, non può accumulare quel

bagaglio di esperienza a cui può invece tendere chi fa una sola cosa. Ciò non toglie professionalità a chi fa un po' di tutto, come ancora fa buona parte di noi, ma piuttosto ne aggiunge a chi fa un lavoro settoriale.

Mi permetto anche una nota leggermente polemica che scaturisce da 25 anni di attività quasi esclusiva con gli animali più inconsueti: molto spesso chi si dedica in maniera "ufficiosamente specialistica" agli animali esotici fa solo quello. Irrimediabilmente, l'operato del veterinario tuttofare sarà sotto la media delle aspettative del cliente.

Pertanto, ritengo che la scelta del veterinario "per esotici" sia la più adatta a fare da banco di prova per altri iter d'accreditamento settoriale, soprattutto perché, mentre tutti noi abbiamo studiato la medicina e la chirurgia dei pazienti più comuni, chi vuole dedicarsi agli esotici li studia per conto suo, perché all'università non li ha mai visti né tantomeno li ha studiati. Ovvio quindi pensare di colmare una lacuna, perché al momento i proprietari di animali esotici si perdono nella pletora di offerte di "esperti esotologi" fra i quali non è possibile distinguere chi è serio dal millantatore e ciò va a detrimento del fruitore finale: il paziente.

In quanto al *modus operandi*, le procedure di accreditamento proposte dalle Fnovi mi sembrano molto equilibrate. Se da un lato permettono al veterinario libero professionista di dimostrare di avere raggiunto un dato livello di preparazione, dall'altro lasciano fuori solo chi non è disposto ad impegnarsi seriamente in un ambito professionale ben identificato. Mi piace anche molto l'idea che non si possa essere dei "tuttologi dell'esotico", bensì dei professionisti accreditati in uno, o pochi gruppi zoologici (al massimo tre): in tal modo nulla impedisce al veterinario di lavorare con tutte le specie, ma limita l'accreditamento a quello che ragionevolmente un veterinario può pensare di fare a livello specialistico. Dichiarare serenamente di essere esperto di tutto, dalla salamandra all'elefante, è dequalificante.

Lo scopo della Fnovi non è certo quello di formare un ristretto circolo di veterinari *vip*, bensì quello di fornire un servizio ai proprietari, e quindi ai pazienti, in modo che possano, volendolo, rivolgersi a un professionista che si dichiara "accreditato", in quanto in possesso di requisiti professionali e di aggiornamento.

Quindi: evviva il veterinario accreditato per esotici. ●

Il Medico Veterinario Accreditato – Proposta Fnovi sperimentale

Con “accreditamento” si definisce un livello di conoscenza e competenza intermedia fra la laurea e i diplomi specialistici (College, Scuole di Specializzazione Universitarie) e ha la finalità di informare, ai sensi dell’articolo 54 del Codice deontologico, gli utenti sulla possibilità di ottenere prestazioni da medici veterinari in grado di dimostrare di aver acquisito particolari conoscenze, competenze ed esperienze in ambiti professionali definiti.

La proposta è in fase sperimentale. Avrà un periodo di “verifica e collaudo” al quale seguirà la fase definitiva. In seguito potranno essere quindi proposti e valutati “accreditamenti” in altri ambiti della professione.

Medici veterinari per “animali esotici”. La scelta di iniziare la fase sperimentale da questo settore è scaturita dalla crescente richiesta da parte dell’utenza di individuare professionisti che siano in possesso delle competenze su determinate specie, o gruppi di specie, diversi dagli animali più comunemente posseduti e sulla normativa inerente. Il termine “animali esotici”, anche se non sempre adeguato, rispecchia al meglio la terminologia utilizzata in tutto il mondo.

Sei diverse sezioni - A motivo delle notevoli differenze di specie l’accreditamento in “medicina e chirurgia degli animali esotici” non è “unico”, sono pertanto previste 6 diverse sezioni e ogni medico veterinario potrà richiedere di essere accreditato fino a un massimo di tre sezioni.

1. medicina e chirurgia aviare;
2. medicina e chirurgia di rettili e anfibi;
3. medicina e chirurgia di piccoli mammiferi (conigli, furetti roditori);
4. medicina dei pesci e gestione degli acquari;
5. medicina e chirurgia degli animali da zoo e zoo management;
6. medicina e chirurgia degli animali selvatici.

Accesso de facto - I medici veterinari in possesso di: Diploma del College europeo nelle specializzazioni inerenti, Diploma del College americano nelle specializzazioni inerenti avranno de facto la qualifica di “Medico Veterinario Accreditato”.

Prerequisiti - L’accesso alla richiesta della qualifica di “Medico Veterinario Accreditato” prevede:

- 5 anni d’iscrizione all’ Albo dell’Ordine dei Medici Veterinari
- 5 anni di attività professionale con almeno il 50% del tempo lavorativo dedicato al gruppo tassonomico per cui si richiede l’accreditamento (se si richiede di essere accreditati in una sola sezione, 70% del tempo per l’accreditamento in due sezioni, 90% del tempo per tre accreditamenti), considerata sulla base di una settimana lavorativa di 40 ore.
- per la sezione *medicina e chirurgia degli animali da zoo e zoo management* è previsto che l’esperienza almeno quinquennale sia provata da: fatture, contratto, lettere d’incarico.

Requisiti nella prima fase dell’accreditamento e fino al 2015 - Il candidato dovrà soddisfare 3 condizioni, che potrà scegliere fra le seguenti:

- a. almeno 3 pubblicazioni, inerenti la materia, su riviste indicizzate (a prescindere dalla data e dall’*impact factor*, è sufficiente l’indicizzazione); di queste, almeno due come primo autore.
 - b. un dottorato di ricerca, una specializzazione universitaria, un master almeno triennale, o avere completato un itinerario post-universitario specifico almeno triennale, inerente la materia.
 - c. partecipazione come discente ad almeno 100 ore di aggiornamento/educazione continua (corsi, congressi, ecc), inerenti la materia, negli ultimi 5 anni.
 - d. almeno 10 ore di docenza inerente la materia (a corsi, università, congressi come relatore invitato), negli ultimi 5 anni.
 - e. almeno 10 fra relazioni brevi, poster, o articoli non indicizzati su riviste di settore, o a congressi inerenti la materia.
- Tutto quanto sopra richiesto deve essere documentato anche in autocertificazione.

Requisiti dopo il 2015 - Il candidato dovrà soddisfare 3 condizioni, che verranno selezionate a scelta fra:

- a. almeno 3 pubblicazioni, inerenti la materia, su riviste indicizzate (a prescindere dalla data e dall’*impact factor*, è sufficiente l’indicizzazione); di queste, almeno due come primo autore.
 - b. un dottorato di ricerca, una specializzazione universitaria, un master almeno triennale, o avere completato un itinerario post-universitario specifico almeno triennale, inerente la materia.
 - c. partecipazione come discente ad almeno 100 ore di aggiornamento/educazione continua (corsi, congressi, ecc), inerenti la materia, negli ultimi 5 anni.
 - d. almeno 10 ore di docenza inerente la materia (a corsi, università, congressi come relatore invitato), negli ultimi 5 anni
 - e. almeno 10 fra relazioni brevi, poster, o articoli non indicizzati su riviste di settore, o a congressi inerenti la materia.
- Tutto quanto sopra richiesto deve essere espressamente documentato tramite attestati, certificazioni o altri documenti equipollenti **rilasciati** dagli enti organizzatori, provider Ecm, ecc.

Mantenimento dell’accreditamento con verifica ogni 5 anni

- Mantenimento della percentuale di casistica (50-70-90%) dimostrabile con casistica documentata da cartella clinica
- 100 ore di aggiornamento come discente nei 5 anni
- 1 pubblicazione indicizzata, o un capitolo in un libro inerente la materia o 10 ore di docenza inerente la materia.

Revoca dell’accreditamento

- Mancato raggiungimento delle condizioni elencate al punto precedente
- Sanzioni disciplinari per inosservanza del Codice Deontologico

Ruolo della Fnovi

- Elaborazione e rilascio delle Linee guida per accedere allo “accreditamento”;
- Valutazione dei *curricula* e dei documenti accessori;
- Attività relative alla creazione, aggiornamento e pubblicazione degli elenchi, comunicazione delle scadenze e revoca dell’accreditamento.

RIORDINO DELLE CLASSI DI CONCORSO

Una cattedra in esclusiva ai medici veterinari

D'ora in poi potremo insegnare in esclusiva le scienze e le tecniche delle produzioni animali. Il riordino delle classi di concorso riconosce la titolarità unica del laureato in medicina veterinaria. Ma non basta ancora.



di Daniela Mulas

Consigliere Fnovi

Il Ministero dell'Istruzione ha messo a punto la bozza di provvedimento sul riordino delle classi di concorso della scuola secondaria di primo e secondo grado. La bozza di provvedimento, 5 articoli e sei corposi allegati, punta a collegare le nuove classi di concorso (che saranno 56) ai

percorsi formativi e di abilitazione (lauree magistrali, diplomi accademici di secondo livello) disciplinati dal decreto Gelmini del 2010.

I titoli di ammissione alle classi di concorso vengono stabiliti dal decreto del Ministro della pubblica istruzione 30 gennaio 1998, n. 39, e successive modificazioni, concernente il testo coordinato delle disposizioni in materia di ordinamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamen-

to tecnico-pratico e di arte applicata nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica. Con la laurea in Medicina Veterinaria si può accedere alla classe di concorso A074, che con il nuovo decreto verrà sostituita dalla classe A42, Scienza e produzioni animali che consentirà l'insegnamento delle seguenti materie: negli Istituti tecnici, Produzioni animali e biotecnologie agrarie e negli Istituti professionali tecniche di allevamento animale e vegetale.

Considerando il percorso di studio di un aspirante Medico Veterinario, che va dalla biologia animale e vegetale, alla chimica e biochimica, per arrivare alla zootecnica, alimentazione animale, passan-

do attraverso igiene e tecnologia degli alimenti, le materie di insegnamento riservate a un laureato in Medicina Veterinaria appaiono assolutamente insufficienti. Incomprensibile l'esclusione dal-

le scienze degli alimenti, soprattutto dal momento che questa materia può essere insegnata dai laureati in scienze naturali, scienze agrarie, scienze biologiche, farmacia, medicina e chirurgia, scienze e tecnologie alimentari, chimica e tecnologia farmaceutiche, chimica, scienze forestali, scienze della produzione animale. Questa classe di concorso riguarda, fra gli altri, gli istituti professionali dove si insegnano principi di alimentazione, igiene alimentare e la relativa legislazione. E una domanda sorge spontanea: perché un medico veterinario non ha accesso a questi insegnamenti? Insomma nuovo Decreto vecchi problemi.

Eppure lo scorso anno la Fnovi aveva già sollevato il problema facendosi promotrice di una proposta di legge per aumentare le materie di insegnamento nella scuola secondaria. Tale proposta prevedeva la possibilità per il Medico Veterinario di insegnare chimica agraria, chimica e tecnologie chimiche, scienze degli alimenti, scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali.

Ma nella bozza del nuovo decreto non si trovano novità in tal senso. L'esigua possibilità di accesso alle docenze per i laureati in medicina veterinaria ripropone l'urgenza di correttivi normativi e di una riflessione sui motivi che hanno determinato l'esclusione dal corpo docente nazionale delle risorse intellettuali proprie dei laureati in medicina veterinaria. ●

Perché un medico veterinario non ha accesso a scienze degli alimenti?



I TIROCINI FORMATIVI ATTIVI

Abilitazione all'insegnamento

La Fnovi non ha smesso di sollecitare il Ministero dell'Istruzione affinché siano ampliate le cattedre per i laureati in medicina veterinaria e siano avviate le procedure di abilitazione all'insegnamento anche per la "nostra" classe di concorso. L'ultima sollecitazione è stata trasmessa all'inizio di questo mese, in occasione della ridefinizione delle classi di concorso. Nella proposta del Miur si sono registrate novità per quanto riguarda la classe A074 "Produzioni animali", al cui insegnamento d'ora in poi potranno aspirare solo i Medici Veterinari. Fino ad ora questa classe (ora rinominata "Scienze e Tecniche delle Produzioni Animali" e ricodificata come A042) non rappresentava una "esclusiva" della nostra professione. Non va trascurato che ai laureati in medicina veterinaria è diventata accessibile, già dallo scorso anno, anche la classe "Biotecnologie agrarie". Permane tuttavia il divario fra l'ampio ventaglio di conoscenze possedute da un laureato in medicina veterinaria e l'esiguo numero di materie di insegnamento a cui può aspirare. E resta il fatto che la classe di concorso accessibile alla veterinaria non è stata considerata per i tirocini formativi attivi (TFA), vale a dire per conseguire l'abilitazione all'insegnamento.

Sull'argomento si veda anche "Veterinari in cattedra: poche materie per fare i "prof", 30giorni, gennaio 2011

CONSORZIO GESTIONE ANAGRAFICA PROFESSIONI SANITARIE

Il Cogeaps ha completato il data base dei crediti Ecm

La banca dati nazionale dell'educazione continua in medicina è a buon punto: immagazzinati i dati su eventi, professionisti, partecipazioni e crediti. Per gli Ordini sarà possibile verificare lo storico formativo degli iscritti.

di Danilo Serva

Rappresentante Fnovi presso il Cogeaps

Per uno stato dell'arte delle attività del Cogeaps occorre dire che il 2012 è stato un anno importante. Il Consorzio che gestisce l'anagrafe dei crediti Ecm ha notevolmente migliorato il proprio sistema informativo, importando dati in quantità tale da raggiungere un buon livello di implementazione. Anche gli organi collegiali (Assemblea, comitato esecutivo e gruppi di lavoro) hanno alle spalle un anno produttivo, con una costruttiva apertura alle categorie professionali. Oltre a farsi conoscere di più, attraverso numerosi seminari itineranti, il Cogeaps ha lavorato in direzione delle proprie finalità, per diventare il centro anagrafico e statistico dell'educazione continua in medicina svolta dagli operatori sanitari. Un deciso impulso all'implementazione è arrivato dalla convenzione stipulata con Agenas, l'ente accreditante a livello nazionale.

AGGIORNAMENTI

Nel corso del 2012, il data base dei dati anagrafici dei professionisti è stato aggiornato con la collaborazione degli Ordini professionali, superando le difficoltà che la Fnovi stessa aveva evidenziato nel 2011 dalle pagine di 30giorni. Ma soprattutto si sono fatti notevoli passi avanti sul fronte dei crediti: in primo luogo si è completata la raccolta dei crediti relativi agli anni 2008-2011 riguardanti la formazione residenziale con il sistema di accreditamento eventi; in secondo luogo, sono stati aggiornati i crediti relativi alla formazione a distanza, a quella sperimentale e alla sperimentazione-tutor.

È a buon punto anche l'importazione dei report delle partecipazioni individuali valevoli ai fini Ecm. Sono stati assicurati al sistema informativo del Cogeaps i report inseriti direttamente dai provider, tramite interfaccia web, e i report delle partecipazioni agli eventi regionali in Regioni convenzionate con Agenas. Le Regioni che hanno un proprio sistema di accreditamento Ecm attivo hanno

alimentato da sé il data base: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, provincia autonoma di Trento, Marche, Molise, Toscana. Sono in fase di importazione anche i dati di Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Sardegna, e quelli della provincia autonoma di Bolzano.

IL DOSSIER FORMATIVO

Il Cogeaps ha sviluppato un'interfaccia per la sperimentazione del Dossier formativo ovvero per la costruzione tecnico-informatica dello strumento di programmazione del percorso formativo del singolo operatore (individuale) o del gruppo di cui fa parte (equipe o network professionale) secondo gli obiettivi formativi stabiliti negli Accordi Stato Regioni. I singoli professionisti sperimentano il Dossier individuale - accessibile all'Ordine di riferimento - mentre le Asl agiscono sperimentalmente sui Dossier di gruppo. I soggetti attualmente coinvolti nella sperimentazione

tazione, oltre ad alcuni professionisti, sono la Regione Veneto e le relative Aziende Sanitarie, l'Ass n.4 "Medio Friuli" della Regione Friuli Venezia Giulia, l'Ordine dei Medici ed Odontoiatri di Reggio Emilia ed il Collegio Ipa-svi di Napoli.

GLI ORDINI

Gli Ordini hanno accesso alla banca dati Cogeaps con login e password per il monitoraggio delle attività Ecm degli iscritti. È stata creata una struttura utile a permettere una più facile lettura degli eventi e delle partecipazioni dei professionisti. In sinergia con Agenas, è stato anche realizzato l'elenco degli eventi formativi indicati annualmente dai Provider, per rispondere all'esigenza di avere un unico catalogo di tutti gli eventi Ecm svolti in Italia. Infine, è stato distribuito alle Federazioni nazionali il primo rapporto delle informazioni complessivamente in possesso del Consorzio, comprensivo dei dati riferiti alle singole professioni.

Il Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie (**Cogeaps**) è nato nell'ottobre del 2003 per la realizzazione e la gestione di una anagrafica nazionale, ai fini Ecm. Ne fanno parte gli Ordini delle professioni sanitarie fra cui la Fnovi.

Sullo stesso argomento
L'incerto futuro del Cogeaps (30giorni, n. 2-2009); *Le improbabili richieste del Cogeaps* (n. 4-2011); *Gli Ordini si preparano a certificare i crediti* (n. 9-2011) ●

FondAgri

Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura



FondAgri

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di Roma
 Sede: Via dei Baullari n. 24 - 00186 Roma - tel. 06.68134383
 email: info@fondazioneconsulenza.it
 P.IVA 10091571009 - C.F. 97481620587
www.fondazioneconsulenza.it

ACCESSO AL CREDITO E GARANZIE COLLETTIVE

L'Enpav è socio sostenitore dei confidi

Il Cda ha deliberato l'adesione a Fidiprof Nord e Fidiprof Centro Sud. Costituito un fondo rischi per i medici veterinari liberi professionisti.

di Giovanna Lamarca
Direttore Generale Enpav

La feroce crisi di questi anni ha comportato momenti di difficoltà per tutto il mondo socio economico e in particolare per i liberi professionisti, che devono sostenere i costi relativi all'organizzazione e gestione della loro attività. E così, in un'ottica di ampliamento dei servizi offerti alla Categoria, l'Enpav ha indirizzato la propria attenzione alla ricerca di modalità di accesso al credito alternative ai prestiti che direttamente concede ai propri iscritti. In periodi di flessione come questo, l'accesso al credito può rappresentare un importante spiraglio, soprattutto per i più giovani appena entrati nel mondo del lavoro e che già in condizioni normali

incontrano notevoli difficoltà nell'ottenere finanziamenti. È stato avviato un approfondimento sull'attività svolta da Confidi, il consorzio italiano di garanzia collettiva dei fidi che svolge attività di prestazione di garanzie per agevolare le imprese, loro socie, nell'accesso ai finanziamenti, a breve, medio e lungo termine destinati allo sviluppo di attività economiche e produttive.

I CONFIDI

Per effetto delle novità introdotte dal Decreto Sviluppo del luglio 2011, anche i liberi professionisti possono accedere ai servizi del consorzio. Confprofessioni, principale organizzazione di rappresentanza sindacale dei liberi professionisti in Italia, si è quindi attivata promuovendo la costituzione di due consorzi fidi interregionali: Fidiprof Nord, con sede a Milano, e Fidiprof Centro Sud, con sede a Napoli. I due Fidiprof sono consorzi di garanzia fidi che svolgono la loro attività a favore dei liberi professionisti in possesso di partita IVA e delle imprese associate ed ha come finalità il rilascio di garanzie mutualistiche per ottenere finanziamenti per la liquidità e gli investimenti. In tal modo viene agevolato l'accesso al credito del professionista (anche in forma associata e societaria), in quanto il Fidiprof, attraverso il proprio patrimonio, fornisce garanzie per i finanziamenti concessi a favore degli

associati, tramite convenzioni con istituti di credito a condizioni competitive rispetto a quelle ordinarie di mercato.

I Confidi svolgono anche attività di consulenza nel reperimento delle fonti finanziarie e sul loro migliore utilizzo.

SOCIO SOSTENITORE

È evidente che particolare attenzione deve essere dedicata al raggiungimento di un adeguato patrimonio del Confidi, visto che l'attività di garanzia è appunto strettamente connessa all'entità del patrimonio per effetto di un moltiplicatore che la banca concede al Confidi come quantità massima di garanzie erogabili e che nella fase di avvio potrebbe essere compreso tra 10 e 15. Il che vale a dire, ad esempio, che, a fronte di un patrimonio di 250.000 Euro potrebbero essere attivate garanzie per 2,5 milioni di Euro di finanziamenti. Si è quindi profilata per l'Enpav la possibilità di partecipare ai due Fidiprof, diventandone Socio Sostenitore. Il Socio Sostenitore è figura diversa dal Socio in senso stretto, in quanto non versa la quota di partecipazione al capitale sociale, pur versando un contributo di entrata, che è rimborsabile. I Soci Sostenitori possono erogare contributi e garanzie non finalizzati a singole operazioni e far partecipare i loro rappresentanti alle Assemblee dei Soci senza alcun diritto di voto, né attivo né passivo; possono anche avere un proprio rappresentante in seno ai Consigli di Amministrazione dei Confidi. Il Socio Sostenitore non può essere chiamato a ripianare perdite di qualsivoglia tipologia o entità.

UN FONDO DI GARANZIA

La convenzione con Unicredit

In data 22 novembre 2012, Fidiprof ha siglato un accordo di convenzione con Unicredit, che impegna la banca ad esaminare le richieste di affidamento presentate dai soci del Confidi. Quest'ultimo, d'altra parte, si impegna a costituire e a mantenere presso la banca un fondo di garanzia destinato, unitamente all'intero proprio patrimonio, ad essere utilizzato per la copertura di quanto dovuto da Confidi alla banca a seguito dell'inadempimento dei propri soci. In ordine alla tipologia delle forme di credito, con riferimento alla Convenzione Unicredit, in qualsiasi momento i Fidiprof possono chiedere di introdurre nuove modalità di finanziamento, modificando automaticamente la convenzione in atto.

Enpav ha chiesto a Fidiprof di implementare la convenzione siglata con Unicredit, includendo ulteriori forme di finanziamento che possano essere di maggiore interesse, ovvero di procedere alla stipula di convenzioni con altri Istituti di Credito.

L'ADESIONE DI ENPAV

Con l'adesione deliberata dal Cda nel corso dell'ultima seduta del 2012, l'Ente diventa Socio Sostenitore di un consorzio operante a favore di tutti i liberi professionisti italiani.

L'eventuale pratica di richiesta di credito da parte del Medico Veterinario non entra in alcun modo nelle competenze dell'Ente, ma verrebbe gestita unicamente da Fidiprof e dall'Istituto di credito in convenzione.

La decisione del CdA dell'Enpav di aderire come Socio Sostenitore è stata subordinata all'adozione di un provvedimento deliberativo dei Consigli di Amministrazione dei Fidiprof per la costituzione di un fondo rischi dedicato ai veterinari.

“La possibilità di agevolare l'accesso al credito degli iscritti è di fondamentale importanza - ha

commentato il Presidente **Gian-ni Mancuso** - in particolare in questo periodo di ristagno economico. Vero è che, con l'adesione di Enpav a Fidiprof, questo aiuto si realizza solo per i liberi professionisti”.

“Naturalmente - ha aggiunto - Enpav sta valutando possibilità, e relative modalità, di agevolazione anche per i colleghi che non hanno la partita IVA”. ●

Raggiunto il tetto minimo di patrimonializzazione di 250mila euro, Fidiprof Nord e Fidiprof Sud, stanno avviando i finanziamenti in favore dei professionisti Soci. Per diventare Socio di uno dei Confidi di Conprofessioni basta presentare domanda di ammissione versando una quota sociale minima di 250 euro. Possono presentarla i singoli liberi professionisti, gli studi associati e le società. www.fidiprof.eu

PROFESSIONISTI NON RIOCCUPATI

Una norma di salvaguardia per gli esodati veterinari

Non si può escludere l'esistenza di alcuni Veterinari "esodati" fra gli iscritti dipendenti. Anche per loro sarà possibile beneficiare della norma di salvaguardia. Verifiche in corso in Enpav.

di Sabrina Vivian
Direzione Centro Studi

La manovra sulle pensioni, inserita nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, con l'introduzione di nuovi requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità e di vecchiaia, ha prodotto effetti particolarmente severi, soprattutto, per coloro che erano più vicini alla pensione, che dovranno lavorare per un periodo più lungo prima di poter andare in pensione, e anche per quei lavoratori che, avendo lasciato il lavoro prima di maturare i requisiti previsti dalla previdente normativa, non avranno la possibilità di raggiungere tali requisiti più elevati.

Il riferimento è a quanti sono stati messi in mobilità o assistiti da fondi di solidarietà o esonerati dal servizio o, ancora, perché senza lavoro stanno pagando una contribuzione volontaria sulla base dei vecchi requisiti per il diritto a pensione, e che attendevano la maturazione dei requisiti previsti dalla previdente normativa per andare in pensione. Il Ministro del

Lavoro ha previsto una norma di salvaguardia per le sopracitate categorie di lavoratori (cosiddetti "esodati") in presenza di determinati requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2012 e comunque vincolati a un plafond di risorse disponibili dal 2013.

L'INPS E LE CASSE

Sulla questione è intervenuto più volte l'Inps, da ultimo con il messaggio n. 1500 del 24 gennaio 2013, con il quale, relativamente

alla gestione delle posizioni relative ai lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria e ai lavoratori cessati in base ad accordi individuali o collettivi di incentivi all'esodo, è stato chiarito che "i lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria in data anteriore al 4 dicembre 2011, per poter accedere alla salvaguardia, non devono essere rioccupati successivamente all'autorizzazione alla prosecuzione volontaria". In tale messaggio, poi, l'Inps si preoccupa, ai fini dell'accesso alla salvaguardia, della verifica le



SALVAGUARDIA PER GLI ESODATI. I LAVORATORI CHE RISCHIAVANO DI RIMANERE SENZA UN IMPIEGO E SENZA LA PENSIONE SARANNO I BENEFICIARI DI UNA PRESTAZIONE STRAORDINARIA.

condizioni di non rioccupazione di quei lavoratori che sono iscritti presso Casse professionali o Enti privatizzati.

“RIOCCUPATI”

È noto che una parte degli iscritti all'Enpav svolge esclusivamente un'attività di lavoro dipendente. Non si può escludere, pertanto, l'esistenza di alcuni Veterinari “esodati” che potrebbero essere interessati dall'accesso al beneficio della norma di salvaguardia sopra descritta. Per tali categorie di soggetti, l'iscrizione all'Enpav e quindi il versamento della relativa contribuzione rischiano di compromettere la condizione di lavoratore “non rioccupato”? Il punto è importante in quanto, se così fosse, questo non consentirebbe di rientrare nella norma di salvaguardia. La soluzione è lineare e la troviamo nello stesso messaggio dell'Inps. Non può essere considerato “rioccupato” il soggetto iscritto alla Cassa professionale che prevede, pur in assenza di svolgimento effettivo dell'attività professionale, il versamento obbligatorio di una “contribuzione minima” al fine di mantenere l'iscrizione all'albo di appartenenza. E tale è la condizione dei Medici Veterinari iscritti all'Enpav che sono tenuti al pagamento di una contribuzione minima, non legata all'eventuale reddito professionale prodotto, ma dovuta per il solo fatto di essere iscritti all'Albo professionale.

LA SALVAGUARDIA

Per quanto chiarito dall'Inps, quindi, il Veterinario viene incluso nel

beneficio della salvaguardia dai nuovi requisiti pensionistici introdotti dalla Riforma Fornero. Per procedere a una corretta valutazione, le sedi territoriali Inps acquisiranno dai diretti interessati una dichiarazione sostitutiva di certificazione con la quale si attesti, da un lato, l'obbligatorietà del versamento di contribuzione minima alla gestione di appartenenza e, dall'altro, la circostanza che la contribuzione effettivamente versata non sia collegata allo svolgimento di alcuna attività lavorativa. La veridicità di quanto attestato nelle dichiarazioni

sarà poi accertata con l'ausilio dell'estratto conto contributivo del casellario degli attivi. Il documento, infatti, prevede nel “quadro A” una colonna con la seguente indicazione “volume d'affari ai fini Iva”. Ebbene, nel caso in cui l'iscritto non svolga alcuna attività professionale, il volume Iva riportato nell'estratto è sempre pari a “zero”, mentre non rileva la dicitura contenuta nella colonna “tipologia rapporto/contribuzione” in considerazione del fatto che in essa viene riportata indistintamente la definizione generica di “libero professionista”. ●

CONTRIBUTO INTEGRATIVO

Il 2% si applica anche sulle prestazioni all'estero

Dal 1° gennaio, i soggetti stabiliti in Italia devono fatturare anche le prestazioni al di fuori del territorio di applicazione della Direttiva Iva.

a cura della Direzione Centro Studi

È una vera e propria rivoluzione copernicana, quella prevista dalle norme del dl «Salva infrazioni» confluite nella Legge

di stabilità, dato che finora queste operazioni erano assolutamente escluse dall'obbligo di emissione della fattura. Tra le modifiche in materia di fatturazione, introdotte per recepire la Direttiva Iva (2010/45/UE), vi sono quelle contenute nel nuovo comma 6-bis aggiunto all'art. 21 del dpr 633/72



(Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto) che obbligano i soggetti passivi stabiliti nel territorio dello stato ad emettere la fattura anche per le seguenti tipologie di operazioni non soggette all'imposta per carenza del requisito della territorialità:

a) cessioni di beni e prestazioni di servizi, diverse da quelle di cui all'articolo 10 (attività creditizie, finanziarie ed assicurative) effettuate nei confronti di un committente che è debitore dell'imposta in un altro stato membro dell'Ue, indicando sulla fattura l'annotazione «inversione contabile»;

b) cessioni di beni e prestazioni di servizi che si considerano effettuate fuori dell'Ue, indicando sulla fattura l'annotazione «operazione non soggetta».

In caso di inosservanza, si applicherà la sanzione amministrativa compresa tra il cinque ed il dieci per cento dei corrispettivi non documentati o non registrati.

CESSIONI E PRESTAZIONI

La nuova normativa detta nuove regole relativamente alla fatturazione di operazioni extraterrito-

“Una novità a costo zero per il medico veterinario: il contributo è ripetibile nei confronti del cliente”

riali, ovvero effettuate da soggetti IVA residenti in Italia nei confronti di committenti UE ed extra-UE. Fino al 31 dicembre 2012, pur venendo imposta l'emissione della fattura per le prestazioni di servizi rese a soggetti passivi stabiliti in altri Paesi UE (non soggette a IVA, ai sensi dell'articolo 7-ter del DPR 633/72), queste venivano escluse dal calcolo del volume d'affari. Inoltre, non venivano incluse nel volume d'affari nemmeno le “cessioni di beni e prestazioni di servizi che si considerano effettuate fuori dell'Unione Europea”, in quanto non soggette neppure all'obbligo di fatturazione. Dal 1° gennaio 2013, invece, i soggetti passivi stabiliti in Italia sono tenuti a fatturare le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, anche se non sono soggette a IVA in Italia.

IL MEDICO VETERINARIO

Ciò che si deve evidenziare in questa sede è che la modifica in que-

stione non comporta alcun ulteriore costo per il Veterinario. È vero che il professionista Medico Veterinario che effettua una prestazione verso un committente Ue o extra - Ue deve emettere fattura e indicarvi anche la percentuale del contributo integrativo dovuto (2% sul totale fatturato), ma è anche vero che il contributo integrativo è ripetibile nei confronti del richiedente la prestazione (art. 7 del Regolamento di Attuazione allo statuto Enpav). Per le fatture verso committenti esteri, però, sul contributo integrativo non va a gravare l'Iva in quanto vale il principio di accessibilità, con conseguentemente assoggettamento al medesimo trattamento IVA previsto per la prestazione principale. Relativamente alle modalità di dichiarazione all'Ente, nulla cambia. Le istruzioni che accompagnano il Modello 1 Enpav, infatti, indicano sempre il quadro/rigo della dichiarazione fiscale corrispondente che tiene già conto della variazione intervenuta. ●

a cura della Direzione Centro Studi

ESTRATTO CONTO INTEGRATO

In Italia, la “busta arancione” ha assunto la forma di un estratto conto consultabile on line, rappresentativo della situazione previdenziale e contributiva maturata presso tutte le gestioni previdenziali, pubbliche e private, in cui il lavoratore è o è stato iscritto. Per questo è stato chiamato Eci: Estratto conto integrato.

L'Eci, che viene aggiornato mensilmente mediante procedure sviluppate all'interno di ogni Ente, rappresenta uno strumento attraverso il quale i contribuenti possono acquisire consapevolezza della misura del futuro assegno pensionistico e decidere così di integrarlo aderendo a forme di previdenza integrativa. Una possibilità quindi per migliorare il tasso di sostituzione, dato dal rapporto tra l'ultima retribuzione e quanto si percepirà di pensione, ed adeguarla alle esigenze ed aspettative di ognuno al termine della vita lavorativa attiva.

Per i veterinari, questa opportunità è offerta dalla pensione modulare alla quale è possibile aderire attraverso il versamento di una contribuzione aggiuntiva volontaria. Lo stesso Inps dichiara che circa la metà dei pensionati guadagna meno di 500 euro mensili e il 35% percepisce un assegno tra i 500 e i 1000 euro.

A riaccendere i riflettori sul tema è stato il decreto cosiddetto “Salva Italia” di dicembre 2011 che, al comma 29 dell'articolo 24, prevede che “il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali elabora

La busta arancione dell'Eci

L'Enpav è già tecnicamente in grado di fornire l'estratto conto integrato. Conoscere la propria situazione previdenziale consente di ponderare i vantaggi della pensione modulare.

annualmente, unitamente agli Enti gestori di forme di previdenza obbligatoria, un programma coordinato di iniziative di informazione e di educazione previdenziale”.

La norma non chiarisce esattamente quali informazioni dovrebbe contenere l'informativa, ma l'obiettivo è quello di introdurre nel paese un piano di diffusione della cultura previdenziale. Per le pensioni calcolate con il metodo retributivo, infatti, è più semplice fare stime dell'importo della futura

pensione. Mentre con il calcolo contributivo sono molteplici i fattori che concorrono a determinare la prestazione previdenziale e ne complicano la previsione: dai contributi versati all'inflazione, dal tasso di crescita del moltiplicatore dei contributi accantonati (ovvero il tasso di rendimento dei contributi) alle tabelle di mortalità Istat che inter-



“L’Enpav è già tecnicamente in grado di fornire ai suoi iscritti l’Estratto conto integrato”

vengono sul coefficiente di trasformazione dei contributi oltre, naturalmente, alla carriera professionale. Molti contribuenti, inoltre, data l’applicazione del pro-rata nel sistema pubblico, percepiranno una pensione calcolata in parte col metodo retributivo e in parte col contributivo. L’Enpav, invece, grazie all’applicazione delle misure previste dalla riforma approvata dall’Assemblea Nazionale dei Delegati del 23 settembre 2012, continua a mantenere il metodo retributivo per il calcolo della pensione base (mentre il segmento modulare viene calcolato con metodo contributivo).

Attualmente sono circa 100.000 i lavoratori italiani che hanno la possibilità di consultare sul sito del proprio Ente previdenziale l’estratto conto integrato contenente tutti i periodi maturati nelle diverse gestioni. Gli iscritti Enpav con posizioni in diverse gestioni, e interessati quindi all’Eci, sono circa 16.000, dei quali, in questa prima fase di sperimentazione, 300 possono visualizzare l’estratto conto nell’area personale del sito Enpav, collegato al database Inps.

A settembre dello scorso anno, il Presidente dell’Inps **Antonio Mastrapasqua** assicurava che da Natale “l’Istituto avrebbe offerto a tutti i lavoratori attivi iscritti - a parte quelli Inpdap il cui archivio ancora non era in ordine - il prospetto dei contributi versati e la simulazione delle rispettive pensioni”. Lo stesso Mastrapasqua aveva poi sottolineato che i ritardi erano dovuti alla scarsa affi-

dabilità degli archivi Inps, che non consentivano calcoli appropriati. A gennaio 2013 il Ministro del Lavoro ha svelato che, comunque, la platea interessata dalla distribuzione della busta arancione sarà più sottile del previsto: “Se spedissimo oggi la busta arancione a un giovane di 35 anni - ha dichiarato il Ministro - che ha avuto finora lavori precari, daremmo un messaggio di allarme che risulterebbe sbagliato”. Sembra quindi che l’operazione Eci riguarderà, almeno per ora, solo i lavoratori ai quali mancano non più di cinque anni per arrivare alla pensione. Una platea di circa un milione di lavoratori per i quali è molto facile stimare la pensione pubblica. Per gli altri, ha dichiarato il Ministro, “i calcoli sarebbero aleatori, perché basati su un orizzonte temporale troppo lungo, di 30 anni”. Tralasciando la con-

siderazione che lo stesso Ministro ha richiesto alle Casse di dimostrare la propria sostenibilità basandosi su calcoli su 50 anni, resta il fatto che il progetto della busta arancione ancora non ha trovato applicazione.

L’ENPAV

Per quanto di sua competenza, a maggio 2012 l’Enpav ha presentato ai Delegati neoeletti l’Estratto conto integrato, sottolineando che la fase sperimentale avrebbe trovato piena applicazione nel momento in cui l’Inps avesse raggiunto l’allineamento dei dati dei propri archivi e definito le modalità operative di fruizione dell’Eci stesso. Ad oggi l’Enpav è tecnicamente in grado di fornire a tutti i suoi iscritti l’Estratto conto integrato, ma l’Istituto non ha più comunicato lo stato di avanzamento dell’estensione della fase di test ad 1 milione di lavoratori italiani (3000 veterinari) della possibilità di fruizione dell’Eci. ●

PROFESSIONAL DAY 2013

La previdenza più tassata d’Europa



Un’aliquota sui rendimenti finanziari del 20% pone le Casse ai livelli di “un fondo speculativo qualsiasi”. **Andrea Camporese**, presidente dell’Adepp, ha chiesto di rivedere la tassazione sui fondi previdenziali, ricordando che oltre alla tassazione del 20% sui rendimenti dei montanti, la pensione viene tassata, al momento dell’erogazione, secondo gli scaglioni Irpef. E questo in Europa non esiste”. L’oc-

casione per denunciare la singolarità italiana è stata il *Professional day* del 1 marzo, durante il quale i maggiori schieramenti politici si sono impegnati ad accogliere la richiesta di detassazione delle Casse. Sarebbe un modo, ha sottolineato Camporese, per “liberare risorse e dare pensioni più alte e per dar vita a un sistema di welfare specifico dei professionisti, che non c’è e che può essere affidato alle casse di previdenza”.

PROVVIDENZE STRAORDINARIE - TREND IN CRESCITA

La A di EnpAv

Nuovi bisogni. Ridistribuite le risorse nel welfare dei medici veterinari per far fronte alle domande di ammissione ai contributi assistenziali.

di Alberto Schianchi

Consigliere CDA Enpav

Il Consiglio di Amministrazione del 30 ottobre 2012, si propose di ridurre la percentuale attribuita alle borse di studio in favore di quella da destinare alle provvidenze assistenziali. In particolare di variare da Euro 153.000 dell'anno 2012 a Euro 90.000 i fondi delle borse di studio, da corrispondere solo per i corsi universitari ed eventualmente di specializzazione post universitaria che verranno normati successivamente.

Dall'esame dei dati relativi alle attività assistenziali dello scorso anno 2012, si rileva che la causa principale delle richieste di ammissione alle provvidenze straordinarie permane, come negli anni passati, la malattia o l'infortunio. Si conferma inoltre il trend in crescita relativamente costante delle domande, come di seguito indicato nella tabella riportata a lato.

A questa situazione vanno aggiunte le Assistenze dovute a calamità naturali, nello specifico il terremoto dell'Emilia-Romagna. Il costante aumento delle richieste di ammissione alle provvidenze straordinarie, l'estrema gravità di alcune situazioni rappresentate ed il ripetersi di eventi calamitosi hanno determinato l'esigenza di poter disporre di somme più elevate per poter far fronte alle richieste di ammissione ai contributi assistenziali.

TREND IN CRESCITA	
Anno	Contributi concessi (escluse le calamità naturali)
2007	29
2008	28
2009	38
2010	47
2011	42
2012	48

ATTIVITÀ ASSISTENZIALI 2012		
Contributi corrisposti 2012	Calamità naturali	Altre cause
n. 105 Erogati € 245.000	n. 57 Erogati € 90.000 Sisma Emilia Romagna n. 54 Diversi eventi alluvionali n. 3	n. 48 Erogati € 155.000

In questo modo potranno essere destinati alle altre attività assistenziali Euro 210.000 dei quali

Euro 12.000 per i sussidi per le case di riposo. Si potrebbe quindi disporre di Euro 198.000 per le provvidenze straordinarie propriamente dette, per le quali è utile ricordare, che nella riunione consiliare citata, sono stati introdotti dei nuovi termini di presentazione delle istanze, per poter ridurre i tempi di attesa per l'erogazione dei contributi, come anticipato nel numero di gennaio di 30giorni.



Alla luce di quanto premesso, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare per l'anno in corso la suddetta ripartizione dei fondi destinati alle diverse tipologie delle attività assistenziali ●

FOOD VETERINARY OFFICE - AUDIT 2012

L'Fvo e la catena di comando italiana

L'Italia risente di un problema di metodo. L'ultimo rapporto degli ispettori europei suggerisce una riflessione sul ruolo dei veterinari di sanità pubblica in quanto controllori.

di Eva Rigonat

Nel paese più ippofago del mondo con le sue 56 mila macellazioni all'anno, l'Fvo si è presentato alle porte di aziende e macelli di quattro Regioni italiane a maggior consumo di carne equina, per capire se il nostro Paese è in grado di garantire sicurezza alimentare e sanità pubblica per il tramite dei suoi controlli. Il rapporto stilato dagli ispettori europei, dopo le visite del 2012 in Puglia, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, è chiaro: manca il rispetto della catena dei comandi.

LE REGIONI

Eppure la catena esiste, come sottolinea e dimostra il ministero della Salute nella sua replica, ma l'impressione ricavata dal Food veterinary office è che ognuno faccia a modo proprio, pertanto i risultati sono variabili, soprattutto nell'ef-

ficacia. A più riprese l'Fvo scrive che "le autorità competenti centrali e regionali dispongono in generale delle strutture, dei poteri, del personale qualificato e delle procedure adatte, comprese quelle per la definizione delle priorità, al fine dei controlli nelle aziende". Non si tratta dunque di una carenza strutturale ma di un atteggiamento 'consentito'. Un difetto che viene rilevato dagli ispettori che, definita la catena dei controlli nella sequenza Ministero, Regioni, Asl la battezzano "carente per quanto attiene il coordinamento tra le au-

torità e anche all'interno di ciascuna di esse".

DIFFORMITÀ

Nel rapporto si può anche leggere che le procedure di autorizzazione degli stabilimenti variano da una Regione all'altra e che, nella maggioranza degli stabilimenti visitati, i riconoscimenti dati prima dell'entrata in vigore del Pacchetto Igiene non sono stati rivalutati, "nonostante il Ministero della Salute abbia dichiarato che questa revisione avrebbe dovuto essere fatta dalle Regioni". E non sono stati ancora messi a punto i test per la ricerca delle trichine con carne di equidi, le informazioni sulla catena alimentare non sono rispettate. A tutti i livelli, la legge risente di ingranaggi faticosi, che si ripercuotono sulla sua applicazione e sui controlli.

Il sistema di identificazione degli equidi ai fini della sicurezza alimentare viene definito "non affidabile". L'Fvo rileva che, nel Paese più importante d'Europa per consumo di carne equina, nessuno dei trenta controlli ministeriali eseguiti per gli audit del 2011, sia stato condotto specificatamente sulle carni equine; dei controlli regionali sull'operato dei control-



lori, gli ispettori europei rilevano che non hanno preso atto di diverse carenze anche strutturali e dell'assenza frequente di azioni correttive a raffronto di ispezioni con rilievi di non conformità. Dei controllori di territorio, oltre a quella che sembra a volte cecità, il rapporto rileva come spesso non diano seguito alle prescrizioni, anche quando queste sono gravi e necessiterebbero del ritiro delle autorizzazioni.

Gli operatori non eseguono controlli crociati efficaci tra passaporti e microchip degli equidi né si possono vantare controlli confacenti alle richieste dei regolamenti del pacchetto igiene in materia di mantenimento dei requisiti, di igiene e pulizia e spesso anche di tracciabilità. In tutti gli stabilimenti visitati la squadra di audit rileva mancanze ripetute per quanto attiene la concezione stessa dei piani di Haccp, dell'analisi del rischio, dell'identificazione e del monitoraggio dei punti critici di controllo.

I MINISTERI

All'audit, conclusosi a giugno del 2012, seguono le raccomandazioni. Il ministero delle Politiche Agricole risponde tre mesi dopo confermando le considerazioni del Fvo, ma chiedendo la cancellazione della severa valutazione sulla banca dati degli equidi ("non affidabile"), in nome dell'esistenza di un report sulle anomalie di sistema e assicurando che già in data di risposta, la banca dati nazionale e la banca dati degli equidi risultavano ormai perfettamente collegate. Anche il ministero della Salute risponde e lo fa prendendo atto di alcune osservazioni, argomentando

su altre, disponendo per il futuro per altre ancora.

LA PROFESSIONE

Sicuramente molti giudizi degli ispettori europei potranno essere mitigati dagli interventi del Ministero della Salute, ma la riflessione di oggi sulla professione non può esimersi dal prendere atto del fatto che troppo spesso la nostra professione non fa fino in fondo la sua parte. Al contrario, la certezza della Fnovi - anche alla luce del suo impegno istituzionale in Europa - è che abbia tutte le competenze e le risorse etiche, a tutti i livelli, per affrontare questo

problema. L'auspicio è dunque che queste risorse vengano liberate, ascoltate ed utilizzate affinché le si faccia valere negli audit e quindi le si possa dignitosamente ritrovare nei rapporti dell'Fvo. ●

Il Rapporto del Food Veterinary Office sui controlli ufficiali alla macellazione e alla trasformazione delle carni fresche con particolare riguardo alle carni equine (Audit n. 2012-6333) è pubblicato sul sito della Commissione Europea. On line si trovano anche le risposte dei ministeri italiani. <http://ec.europa.eu/food/fvo>

CARNE EQUINA - ALLERTA SANITARIA RASFF

La tracciabilità del cavallo è tutta un'altra cosa

Il mondo degli equidi è completamente diverso. Ciò che vale per qualunque altra specie non vale per il cavallo. Il nostro commento al comunicato della Fve.

Una tracciabilità che voglia dirsi corretta e credibile si fonda su quattro elementi: una anagrafe sanitaria, la tracciabilità del trattamento farmacologico, la tracciabilità della movimentazione e il destino finale. Quanto

sta accadendo in Europa potrà essere compiutamente analizzato alla luce di dati e informazioni di cui ancora non disponiamo ed è anche per questo che il comunicato stampa della Federazione dei veterinari europei (*Horse meat fraud*, 14 febbraio 2013,



www.fve.org) ci è sembrato affrettato e non esaustivo. Ci saranno molte altre cose da dire, anche in merito al pacchetto igiene, quando lo scenario si sarà delineato più chiaramente. Al momento non possiamo tacere che se l'Italia fosse stata coinvolta nella stesura del comunicato della Fve, avrebbe suggerito una prospettiva analitica più ampia, ben oltre la frode alimentare. Siamo invece nella sola condizione di poterlo commentare.

IL CENSIMENTO NON È UNA ANAGRAFE

Per cominciare, il Regolamento 504/2008 istituisce un censimento degli animali e non un'anagrafe. La differenza non è da poco dato che solo un data base anagrafico è in grado di fotografare, in ogni momento la situazione esistente (censimento) registrando non solo nascite e decessi, ma anche movimenti. Il problema dell'anagrafe sanitaria degli equidi è estremamente complesso data l'alta vocazione a spostarsi di tutti gli animali sportivi di questa specie e l'Italia sembra essere l'unico paese ad essersi posto il problema per la sua tradizione alimentare che ha

visto nel 2011, provenire dal circuito ludico sportivo Dpa nazionale il 25% dei 62.237 cavalli macellati mentre nel triennio dal 2006 al 2009 tale percentuale era del 37% sui macellati totali. La Fve nel rivendicare un censimento su scala europea, senza pretendere che diventi una anagrafe, non sembra essere cosciente del fatto che un censimento consente di risalire solo all'ultima azienda di provenienza dell'animale.

I TRATTAMENTI

Rispettando la vocazione allo spostamento degli equidi, l'Unione Europea pretende per gli equidi Dpa la tracciabilità sul passaporto dei soli farmaci di cui al Regolamento 1950/2006 con 180 giorni di sospensione. Tutto il resto si perde e la regolamentazione non è sufficientemente chiara. In quanto agli equidi non-Dpa sono assimilati ad animali da compagnia, per i quali nessun Paese europeo chiede la tracciabilità del trattamento pur convivendo questi con equidi Dpa. È necessario rivedere la regolamentazione del Farmaco veterinario in questa specie animale considerandone la specificità anche in relazione alla tracciabilità della sua somministrazione e

alla movimentazione. Il testo Fve non accenna al problema.

LA MOVIMENTAZIONE

La movimentazione nazionale degli equidi è regolamentata, ai fini della sanità animale, dalla Direttiva 156/2009 che prevede la certificazione sanitaria allo spostamento solo per gli equidi non registrati, ossia senza genealogia. In considerazione del fatto che sono gli equidi registrati, quelli di alto valore genealogico, ossia quelli sportivi, a spostarsi di più e a ricevere più terapie è necessario che l'Europa si ponga il problema, per questi animali, della regolamentazione della movimentazione in relazione alla tracciabilità del trattamento e non solo alla sanità, senza vincolarne la vocazione allo spostamento. Il documento Fve non sembra considerare il problema.

IL DESTINO FINALE

La causa scatenante di quello che vediamo oggi è probabilmente il destino finale del cavallo. In molti paesi europei la possibilità di abbattimento di un animale non-Dpa (ossia d'affezione) non è concessa per ultimata carriera sportiva (o affettiva). La scelta non-Dpa è irreversibile. Un cavallo, bene che vada, finisce di correre a nove anni, di saltare a dodici ma vive anche 30 anni. L'Europa deve mettere mano a questo problema, riflettendo sulla spinta generale al non-Dpa. La Fve non sembra volersi esporre al riguardo nel suo comunicato, che non sfiora nemmeno il problema. (E.R.) ●

ROUGE LABEL

**THE
ALTERNATIVE**



almo nature

pet food + amore



**La crocchetta
che potresti cucinare tu!**

• 100% carne fresca • 0% farine animali

...un alimento genuino e schietto!

ROUGE LABEL

THE ALTERNATIVE

Quello che c'è*:

- ✓ Carne fresca
- ✓ Riso
- ✓ Patate e piselli
- ✓ Vitamine e minerali

* Il prezzo di **ROUGE LABEL THE ALTERNATIVE** deriva dalla **qualità superiore degli ingredienti** in esso utilizzati.

Per ottenere 1 kg di Rouge Label The Alternative, **Almo Nature utilizza 850g di carne o pesce freschi** e 800g di ulteriori altri ingredienti.

Attraverso **un innovativo processo di cottura** che permette l'esclusione delle farine animali si ricava infine 1 Kg di crocchette genuine.

Quello che NON c'è:

SOSTANZE POTENZIALMENTE ALLERGIZZANTI:

- ⊘ Glutine
- ⊘ Crostacei e prodotti derivati
- ⊘ Uova e prodotti derivati
- ⊘ Soia e prodotti derivati
- ⊘ Conservanti ed antiossidanti chimici

ALTRE SOSTANZE:

- ⊘ Farine animali
(Es. farine di piume, farine di ossa, ecc.)
- ⊘ OGM
- ⊘ Coloranti
- ⊘ Ormoni
- ⊘ Additivi senza fini nutrizionali
- ⊘ Sottoprodotti della frutta

Quello che non c'è fa la **DIFFERENZA**

● **Monoproteico** ● **Monolipidico** ● **Monoglucidico**

**Ideale per ritrovare il benessere
nei casi di reazioni avverse al cibo
sia dermatologiche sia gastroenteriche**

**Ideale per mantenere
il benessere
giorno dopo giorno**

DISPONIBILE PER CANI DI TAGLIA:

XS <5 kg **S** 5-12 kg **M** 12-30 kg **L** >30 kg



Sacchi da 750 g, 3,75 kg e 9,5 kg

CONSIGLIO NUTRIZIONALE

Per l'equilibrio nutrizionale ottimale di un cane sano, Almo Nature consiglia di offrirgli un'alimentazione varia, che alterni tra le diverse fonti proteiche: carni bianche, carni rosse e pesce.

Anche se la sua dieta può essere composta solo da **crochette**, purchè di qualità superiore come **ROUGE LABEL THE ALTERNATIVE**, aggiungere una piccola quantità di cibo umido contribuisce a stimolare l'olfatto e rende il suo pasto ancora più gratificante!



Cibo secco

+

Cibo umido

Benessere Quotidiano

Piacere Puro



Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.almonature.eu

Vet Forum

Per approfondimenti partecipa ai dibattiti su Vet Forum, sezione veterinaria a te dedicata. Oppure scrivici a: infovet@almo.eu

SEI INTERESSATO A PROVARE GRATUITAMENTE I NOSTRI PRODOTTI?

Compila il modulo e spediscilo via fax al n°: 010 / 25 35 498

Oppure inserisci i tuoi dati su **Vet Forum**, sezione a te riservata sul sito www.almonature.eu

Riceverai un sacco da 9,5 kg ROUGE LABEL THE ALTERNATIVE

Insieme al campione omaggio è incluso il leaflet illustrativo con le caratteristiche del prodotto e la tessera legata alla promozione sulle crochette per cani Almo Nature!

STUDIO VETERINARIO

VIA N° CAP CITTÀ PROV.

E-MAIL N° TELEFONO

Compilando ed inviando il presente coupon, Lei acconsente al trattamento automatizzato e all'archiviazione dei suoi dati, ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003, da parte della società Almo Nature S.p.A. - 16123 Genova la quale li utilizzerà per l'invio di campioni gratuiti e materiale informativo. Responsabile del trattamento è Almo Nature spa Piazza dei Giustiniani, 6 - 16123 Genova. Ai sensi dell'Art. 7, D.Lgs. 196/2003. Lei potrà esercitare i relativi diritti tra cui consultare, modificare, cancellare i suoi dati o opporsi al loro utilizzo per fini di comunicazione commerciale scrivendo al responsabile del trattamento.

Il coupon è valido fino al 30 aprile 2013.


almo nature
pet food + amore

PCP - POLITICA COMUNE DELLA PESCA

Abbiamo un ruolo nella riforma della pesca

Rivalutare e sostenere la pesca: la veterinaria può svolgere un ruolo importante. La qualità scientifica sarà rilevante nei programmi europei.



Foto: Daniela Lo Monaco

di Anna Maria Fausta Marino
Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia

Strasburgo, 6 febbraio 2013. Il Parlamento europeo accoglie favorevolmente la proposta per la riforma della PCP presentata dalla Commissione, con 502 voti a favore, 137 contrari e 27 astensioni. È un successo ma non si tratta ancora della battuta finale per l'adozione del testo definitivo, attesa entro il 2013. Infatti con

questo voto il Parlamento ha preparato il percorso ai negoziati con il Consiglio, al fine di raggiungere l'accordo sulla nuova politica, che, come ha annunciato la Presidenza Irlandese, sarà ricercato con spirito di compromesso, ritenuto indispensabile per le questioni che saranno affrontate, specie il divieto di rigetto, i piani pluriennali di gestione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

Quella attuale costituisce la terza riforma dal 1982, anno in cui la

PCP è stata istituzionalizzata e fa seguito alle riforme del 1992 e del 2002 che, è evidente, non sono state utili a risolvere la grave e complessa crisi in cui versa il settore da tempo, in Italia ed in Europa. Avviata nel 2009, anno di pubblicazione del Libro verde, è stata posta allo studio dalla Commissione, partendo dall'osservazione che i problemi della pesca in Europa e quindi delle precedenti riforme, erano riconducibili fondamentalmente alla sovraccapacità delle flotte dei Paesi membri, all'assenza di definizione di specifici obiettivi politici e di programmi di azione a lungo termine, ad un mancato coinvolgimento responsabile degli stakeholders ed alla carenza di programmi di formazione per questi ultimi, indispensabili per creare le coscienze motivate a non infrangere le regole stabilite e ritenute necessarie per la collettività internazionale.

A partire dal 2002, il regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio relativo alla conservazione ed allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della PCP, ha rappresentato il riferimento dei provvedimenti legislativi adottati nei vari Paesi d'Europa. Gli obiettivi della riforma della PCP sono orientati verso la protezione degli stock ittici dallo sfruttamento incontrollato, da cui dipendono la sostenibilità biologica ed ambientale e conseguentemente quella economica del settore che passa attraverso la garanzia, attuale e futura, del lavoro di pescatori e trasformatori del prodotto primario ed attraverso la soddisfazione delle esigenze del mercato.

Tre sono le regole da osservare: la limitazione dello sforzo di pesca, ossia della flotta, la definizione dei

limiti delle quantità di cattura e l'adozione di misure tecniche che indichino le zone e le più idonee modalità di pesca.

Per tutto questo sono indispensabili dati scientifici di riferimento, continuamente aggiornati. Gli Stati membri pertanto hanno la responsabilità di favorire lo sviluppo dell'attuale magra proposta scientifica del settore, attraverso l'organizzazione ed il sostegno di programmi di ricerca. Dovranno inoltre archiviare e condividere i dati raccolti ed elaborati, nel corso di questi studi. Sino ad oggi sono stati impegnati in questo tipo di attività, i biologi marini. Hanno lavorato affinché il Comi-

stock ittici. Inoltre, i Medici Veterinari sono i professionisti che più di altri vivono a stretto contatto con gli operatori della pesca, i quali se ben istruiti, potrebbero essere una fonte importante di informazioni sul mare, da approfondire opportunamente.

Oggi si reputa che il sovrasfruttamento degli stock di pesce sia pari a circa l'80% nel Mar Mediterraneo ed al 47% nell'Atlantico. Inoltre un grave problema della pesca moderna, consiste nel fenomeno dei rigetti, ossia dei pesci gettati fuori bordo e non sbarcati. La causa di questa abitudine tanto deprecabile quanto diffusa, è riconducibile ai problemi di pic-

nellate, pari al 4,9% delle catture. Questi dati, sebbene siano così drammaticamente scandalosi a fronte dei problemi planetari di carestia, fame e malnutrizione patiti da tante popolazioni, sono reputati ampiamente sotto stimati. Lo spreco di questo tesoro biologico ed alimentare può essere evitato ricorrendo all'organizzazione di campagne pubblicitarie che sensibilizzino i consumatori verso la scelta di nuove specie di pesce, rispetto a quelle tradizionalmente preferite e inoltre, promuovendo l'industria della trasformazione del prodotto primario in farina di pesce o in mangimi per animali. La nuova PCP



Foto: Daniela Lo Monaco

tato scientifico, tecnico ed economico per la pesca della Commissione europea, potesse ricevere il frutto delle loro ricerche, considerato che il CSTEP, tra altri compiti, promuove la partecipazione dei ricercatori al dibattito politico. La materia però potrebbe essere di pertinenza anche dei Medici Veterinari che, oltre alle tradizionali ed importanti competenze a garanzia di sanità, benessere animale e sicurezza alimentare, posseggono anche quelle per contribuire alle valutazioni sullo stato di inquinamento del mare e dei pesci, sugli ecosistemi marini, sui comportamenti degli

cola taglia del pescato da sbarcare ed alla possibilità di creare così, a bordo, spazio per specie di maggiore pregio commerciale o più consone alla gestione da parte dell'equipaggio del peschereccio interessato.

La FAO nel 2005 ha stimato i rigetti nell'Atlantico settentrionale pari a 1.332.000 tonnellate l'anno, ovvero una quantità riconducibile al 13% delle catture; tra 500.000 ed 880.000 tonnellate nel Mar del Nord, e tra il 31 ed il 90% delle catture, a seconda della flotta, in Scozia ed in Irlanda. Più bassi, i rigetti nei Mari Mediterraneo e Nero, ammontanti a 18.000 ton-

conta però soprattutto sulla riduzione delle catture accessorie e sulla graduale riduzione dei rigetti, sino ad un minimo accettabile nei singoli Paesi, attraverso la responsabilizzazione e la capacità organizzativa delle autorità nazionali e dei pescatori e non attraverso l'imposizione dell'uso di specifiche attrezzature di pesca. In quanto a queste ultime, sarà utile che vengano scelte dai singoli Paesi, che potranno quindi sostenere azioni per lo sviluppo tecnologico della pesca, mirate alla selettività del pescato e quindi alla soluzione del problema.

La riforma della PCP prevede il di-

vieta del rigetto e l'obbligo di sbarcare tutto il pescato che scatteranno dal 1 gennaio 2014, per la pesca delle specie pelagiche e, dal 1 gennaio 2017, per tutti gli altri tipi di pesca.

Per Slow Food, la regionalizzazione del processo decisionale, prevista dalla riforma, ne rappresenta un elemento di debolezza in quanto espone al rischio di un deprecabile ritorno alla gestione della materia da parte delle singole nazioni, che potrebbero agire con provvedimenti di protezione nazionale e di categoria e con conseguente possibilità di rilancio dei danni che è invece urgente contenere.

Avvenire del 7.2.13, informa che l'alleanza delle Cooperative Italiane della Pesca ha espresso delle perplessità sulla creazione di 37.000 posti di lavoro dal 2020, auspicata dai riformisti della PCP, fiduciosi nel nuovo paese della cuccagna, perché puntano sulle misure stabilite per garantire la sostenibilità ambientale e sui conseguenti benefici per la pesca. I pescatori temono per l'impatto sociale ed economico della transizione che prevede una riduzione della flotta del 40% entro il 2022 e non si spiegano come mai a loro vengano chiesti grandi sacrifici per contribuire a ripristinare la salute del mare, mentre non vengano parimenti programmati ed imposti, ai responsabili, interventi risolutivi contro l'inquinamento ed i fattori che influenzano il cambiamento climatico del pianeta.

La fiducia reciproca tra i soggetti interessati e responsabili è il fondamento sul quale si può edificare il successo della PCP. La Commissione ha mostrato piena consapevolezza di ciò dando ascolto



Foto: Daniela Lo Monaco

UNA NUOVA PCP IN 12 PUNTI

La proposta di riforma della Commissione Affari Marittimi e Pesca

1. Interventi contro il sovrasfruttamento e in favore della gestione sostenibile delle risorse ittiche
2. Mantenimento della produttività degli stock ittici per massimizzare il rendimento a lungo termine
3. Piani pluriennali basati su un approccio ecosistemico
4. Regole semplificate e decentramento
5. Sistema di concessioni di pesca trasferibili
6. Misure a vantaggio della piccola pesca
7. Divieto dei rigetti
8. Nuove norme di commercializzazione ed etichettatura più chiara
9. Miglioramento del quadro per l'acquacoltura
10. Assistenza finanziaria dell'EU a sostegno di obiettivi di sostenibilità
11. Informazioni aggiornate sullo stato delle risorse marine
12. Responsabilità internazionale

ai lavoratori e valorizzando la loro esperienza attraverso incontri con i Consigli Consultivi Regionali, appunto le organizzazioni dei soggetti interessati. Potrebbe essere opportuno continuare a lavorare in tal senso, per allargare il consenso non ancora pienamente condiviso.

Nel settore della pesca l'equilibrio ambientale è alla base dell'equilibrio economico. Il rispetto degli articolati e variegati ecosistemi dei mari e degli oceani rappresenta l'imprescindibile substrato dal

quale potrà svilupparsi una PCP moderna, dinamica, equa e garante, a lungo termine, degli interessi dei lavoratori e dei consumatori, ma anche dei diritti delle creature del mare.

La Medicina Veterinaria può avere un ruolo di svolta nella corretta gestione dei problemi trattati. Il valore scientifico che la professione potrà apportare, in quest'ambito, incoraggiato dai bisogni dell'Europa, potrebbe offrire nuove opportunità di lavoro alla nostra professione. ●

ADEGUAMENTO AL TRATTATO DI LISBONA

Così l'Italia parteciperà alla formazione delle norme europee

L'Italia si è data nuove regole di partecipazione alle politiche dell'Unione. Il Parlamento sarà più informato e partecipe di quello che accade a Bruxelles.

Più Italia in Europa e più Europa in Italia. Il nostro Paese ha dato nuovo impulso all'esercizio dei poteri che gli derivano dall'appartenenza all'Unione europea e, con la Legge 234/2012, in vigore dal 19 gennaio scorso, ha rafforzato la propria partecipazione ai processi decisionali europei. A tutti i livelli: Governo, *stakeholders*, Ministeri, Parlamento e Regioni. Le novità non sono di poco conto. La legge 234 costituisce, infatti, una delle più rilevanti riforme di sistema per adeguare il nostro Paese al Trattato di Lisbona e disciplinare il processo di formazione della posizione italiana da far valere a Bruxelles.

GOVERNO, STAKEHOLDERS E MINISTERI

Un nuovo Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae) riunirà a Palazzo Chigi i Ministri italiani per concordare la posizione da tenere sugli atti dell'Unione Europea, già durante la loro predisposizione; il Ministro della Salute vi prenderà parte ogni volta che all'ordine del giorno figureranno

materie di sua competenza. Il Ciae si avvarrà di un Comitato tecnico di valutazione degli atti, che potrà svolgere - anche mediante il ricorso a strumenti telematici - consultazioni delle parti sociali e delle categorie produttive. È questa una significativa novità. Con la nuova Legge 234, il Governo deve infatti assicurare il più ampio coinvolgimento degli *stakeholders* nella fase di formazione della posizione italiana su iniziative dell'Unione europea. Sugli atti di particolare interesse economico e sociale, il Governo potrà organizzare, in collaborazione con il Cnel, apposite sessioni di studio ai cui lavori può essere invitato "ogni soggetto interessato".

I singoli Ministeri, ognuno in base alle risorse di cui dispone, potranno istituire (altra rilevante novità) uno o più nuclei interni di va-

lutazione degli atti dell'Unione europea e così presentarsi ancora più preparati ai lavori del Ciae.

IL PARLAMENTO

Il Parlamento parteciperà con rinnovato impulso al processo decisionale dell'Unione europea. Le Camere interverranno in fase di formazione delle normative e delle politiche europee e saranno informate, prima di ogni Consiglio Europeo, della posizione che l'Italia intende assumere. Il Governo dovrà anche assicurare che la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea tenga aggiornate le Camere e fornisca loro l'assistenza documentale necessaria all'espressione di pareri che - più di quanto non avvenga oggi - saranno tenuti in considerazione a



Bruxelles. Il Governo, infatti, dovrà assicurare che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dell'Unione europea e di altre istituzioni dell'Unione sia coerente con gli indirizzi definiti dal Parlamento. E di rientro a Roma, il Governo dovrà riferire alle Camere, entro 15 giorni, le risultanze delle riunioni del Consiglio Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea. Due gli appuntamenti annuali: entro il 31 dicembre il Governo deve riferire alle Camere gli orientamenti e le priorità assunte e che intende perseguire nell'anno successivo; entro il 28 febbraio il Governo deve presentare alle Camere una relazione contenente l'elenco dei principali atti legislativi in corso di elaborazione.

ADDIO ALLA COMUNITARIA

La tradizionale legge comunitaria, come noto il principale strumento di attuazione della normativa europea, si "sdoppia" nella "legge di delegazione europea", il cui contenuto sarà limitato alle deleghe di recepimento delle direttive comunitarie, e nella "legge europea" che, più in generale, conterrà disposizioni di adeguamento all'ordinamento europeo.

LE REGIONI

Anche se dal punto di vista del diritto dell'Unione europea, non rileva l'articolazione interna degli Stati membri, le Regioni hanno progressivamente acquisito maggiori spazi. Da tempo, è stato gettato un ponte tra l'Europa e le Regioni e con la Legge 234 sarà più facile (e necessario) percorrerlo. Ci

sarà, ad esempio, una sessione europea della Conferenza Stato-Regioni, una sessione speciale convocata almeno ogni quattro mesi dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dedicata alla tratta-

zione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse regionale e provinciale. Il Governo dovrà tempestivamente informare le Camere sugli esiti di questa sessione. ●

ISTITUZIONI COMUNITARIE

Le sedi decisionali dell'Unione Europea

Il Consiglio Europeo è composto dai capi di Stato o di Governo degli Stati membri. Si riunisce due volte a semestre a Bruxelles. Definisce gli orientamenti e le priorità politiche generali. Non esercita funzioni legislative.

Il Consiglio dell'Unione Europea è composto dai ministri di tutti i paesi dell'UE che in quella sede difendono gli interessi nazionali. Ciascun paese è rappresentato dal ministro responsabile della materia trattata in quell'occasione. Insieme al Parlamento Europeo prende la decisione finale sulle proposte legislative presentate dalla Commissione. L'Italia ne assumerà la presidenza nel semestre luglio-dicembre 2014. Ha sede a Bruxelles.

Il Parlamento Europeo discute e approva le normative europee insieme al Consiglio dell'UE. Controlla le altre istituzioni, in particolare la Commissione, per accertarsi che agiscano democraticamente. Rappresenta i cittadini europei attraverso eurodeputati eletti direttamente a suffragio universale ogni 5 anni. Ha sede a Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo.

La Commissione europea è l'organo esecutivo dell'UE. La Commissione controlla le leggi nazionali di applicazione del diritto UE e su come interviene in caso di problemi, nonché sugli aiuti di Stato e sulla procedura da seguire per denunciare i casi di applicazione scorretta del diritto europeo. Rappresenta gli interessi dell'Unione Europea. I commissari sono nominati dai governi nazionali. La sua sede principale è a Bruxelles.

La Rappresentanza della Commissione in Italia. La Commissione europea è presente in tutti i paesi membri dell'UE con le cosiddette "rappresentanze", quella italiana ha sede a Roma e ha anche una sede regionale a Milano.

La Rappresentanza Permanente dell'Italia presso la UE cura i rapporti fra le Autorità italiane e le istituzioni dell'Unione Europea; il suo compito è promuovere e difendere le posizioni italiane. La guida è affidata alla Diplomazia. Ha sede a Bruxelles.

Il Comitato delle regioni è un organo consultivo che dà voce agli enti regionali e locali dell'Unione europea. L'Italia, come ogni Paese, conta una delegazione di esponenti delle amministrazioni territoriali. Il suo ruolo è quello di fare in modo che la legislazione dell'UE tenga conto della prospettiva locale e regionale. Ha sede a Bruxelles.

STORIE DI STRAORDINARIA BUROCRAZIA

Cancellata d'ufficio la tassa sulle strutture veterinarie

Non è dovuta la tassa di concessione regionale per l'apertura di ambulatori veterinari. Su istanza degli Ordini pugliesi gli uffici tributari hanno cancellato tassa, interessi e sanzioni.

di Sergio M. Apollonio

Presidente Ordine Medici Veterinari
di Lecce

La tassa di concessione regionale relativa agli ambulatori veterinari non è dovuta. Ha avuto esito favorevole l'istanza presentata al Settore Tributi della Regione Puglia dai Presidenti degli Ordini pugliesi, evitando un esborso di quasi mille euro per ciascuna struttura sanitaria veterinaria.

Alla fine del dicembre scorso, l'Ufficio Tributi Propri della Regione Puglia notificava un avviso di accertamento e contestuale irrogazione di sanzioni con il quale si contestava ai Medici Veterinari titolari di Partita Iva, e iscritti agli Albi degli Ordini pugliesi, l'omesso versamento del tributo regionale relativo all'anno 2009 per la tipologia di attività "Ambulatori Veterinari" pari a quasi 200 euro compresi di interessi e di sanzioni, (probabilmente in virtù della prescrizione breve che per i tributi arretrati è di 5 anni) entro 60 giorni dalla notifica, mentre per l'anno 2013 si richiedeva il pagamento 140 euro per

il medesimo tributo di entro il termine del 31 gennaio 2013.

L'avviso di accertamento contestava l'omesso versamento sulla base della Legge Regionale n. 31 del 4 dicembre 2001, in base alla quale era indicato quale atto soggetto a tassazione l'autorizzazione all'apertura ed all'esercizio (artt. 194 e 196 del Tullus e ed art. 24 del Dpr 854/1955) di strutture sanitarie. "Sono ambulatori", si specificava nella norma, "gli istituti aventi individualità ed organizzazione propria ed autonoma e che quindi, non costituiscono lo studio privato o personale in cui il medico esercita la propria professione". Anche quelli "annessi a case ed istituti di cura medico-chirurgica, allorché vi erogano prestazioni sanitarie che non comportano ricovero o degenza".

Gli ambulatori veterinari "sono soggetti al pagamento della tassa." La scadenza di pagamento era indicata al 31 gennaio dell'anno di riferimento.

Una vera assurdità. Tanto che, se il confronto con il Settore Tributi fosse risultato infruttuoso, gli Ordini avrebbero fornito gratuitamente la consulenza legale ai colleghi per poter procedere alla presentazione del ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale, ricorso, si rammenta, di per sé oneroso in quanto da presentarsi singolarmente ed in proprio. Fortunatamente, com'era logico che fosse, non c'è stato bisogno di arrivare a tanto. L'istanza degli Ordini pugliesi ha fatto leva su alcuni elementi, quale la circostanza che la notifica dell'accertamento fosse stata effettuata non alla strut-



L'ISTANZA E LA RISPOSTA

Per le tasse servono basi legali

Tutte le somme versate dal 2009 saranno restituite, comprese quelle versate per l'anno 2013. L'ha assicurato il funzionario regionale il 12 febbraio scorso, giusto il tempo di mettere a punto la gestione informatica del flusso dei rimborsi. È questo l'epilogo dell'azione svolta dai rappresentanti legali degli Ordini pugliesi presso il Servizio Finanze. A gennaio pervenivano segnalazioni che riguardavano due diverse situazioni. La prima interessava quei titolari di struttura che da anni pagavano la tassa per il loro ambulatorio veterinario, la seconda, riguardava coloro che, mal consigliati dai propri consulenti fiscali e non sufficientemente attenti alle numerose circolari degli Ordini, avevano pagato la tassa regionale di 140 euro, notificata con scadenza 31 gennaio.

La vicenda evidenzia il ruolo dell'Ordine nella puntuale conoscenza delle normative territoriali, frequentemente confuse e non solo in Puglia. Una disorganica legislazione nazionale e regionale, risultante da abrogazioni e discutibili combinati disposti, aveva determinato una sorta di artificioso mantenimento in vita dell'abrogata autorizzazione sanitaria ed una conseguente pretesa tributaria non fondata dal punto di vista legislativo nei confronti dei Medici Veterinari iscritti agli Albi delle provincie pugliesi. Con estrema puntualità il responsabile dell'Ufficio Tributi Propri, il 29 gennaio rispondeva agli Ordini ammettendo l'esistenza di un "complesso e non sempre organico quadro normativo" dal quale "emerge, implicitamente, non più sussistente l'obbligo della preventiva autorizzazione per l'apertura delle strutture veterinarie, con la conseguenza del venire meno del presupposto legale per il pagamento della relativa tassa di concessione regionale". Accolta dunque l'istanza degli Ordini, istruita con rigorosa incontrovertibilità e suffragata da solide basi giuridiche, con l'annullamento degli atti di accertamento e dichiarando "non dovuta" anche la tassa di concessione regionale per l'anno 2013 e seguenti. La nota regionale dice qualcosa di più in merito all'obbligo di acquisire l'autorizzazione sanitaria per le strutture veterinarie, ricordando che l'Ufficio di Sanità Veterinaria della Regione Puglia, nel 2010, ha confermato l'abrogazione del titolo autorizzativo, annunciando "l'adozione di apposito provvedimento regionale di disciplina organica della materia".

tura ambulatoriale ricadente nel territorio della Regione Puglia ed identificabile esclusivamente nella persona del legale rappresentante della medesima, ovvero del direttore sanitario di ambulatorio

veterinario, ma in modo indiscriminato ai medici veterinari iscritti agli albi delle Provincie di Bari, Lecce, Foggia, Taranto e Brindisi ed evidenziando che l'accertamento si riferiva ad un tributo re-

lativo ad una norma anteriormente abrogata, in quanto con l'art. 24 della legge 133/2008, conversione in legge del decreto/legge 112/2008, era stata abolita l'obbligatorietà dell'autorizzazione sanitaria per le strutture veterinarie.

Per queste ragioni, da una parte si chiedeva agli Iscritti interessati dalla questione di temporeggiare, dall'altra si formalizzava la richiesta ai competenti Uffici regionali di procedere in autotutela all'annullamento dei provvedimenti amministrativi che avevano determinato l'accertamento per il mancato pagamento dell'imposta, ponendo in essere ogni atto necessario alla cancellazione dell'avviso di accertamento notificato agli Iscritti agli Ordini dei Medici Veterinari delle Provincie Pugliesi.

Dirimente, ai fini della decisione dell'Ufficio Tributi Propri, è stata l'esibizione successiva all'istanza, dell'autorevole parere dell'Ufficio 2 (Sanità Veterinaria) del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione della medesima Regione Puglia, datato 5/10/2010, con il quale si evidenziava la decadenza dell'obbligo dell'Autorizzazione Sanitaria ai fini dell'apertura di una nuova struttura veterinaria, così come stabilito dalla citata Legge 133/2008.

D'altronde non si trattava di una tassa sull'attività in quanto esistono altre imposte in merito (valga per tutte l'Irap, l'Imposta regionale sulle attività produttive) ed inoltre la tassa in trattazione era stata già cancellata per alcuni altri settori produttivi come campeggi e alberghi a cinque stelle, ristoranti e bar. Del tutto illogico, quindi, che a dover pagare fossero rimaste solo le professioni sanitarie.

Un dato certo: i Medici Veterinari non pagheranno. ●

NON CONOSCERE IL CODICE È UN'AGGRAVANTE

Isterectomia in taverna: storia di un procedimento

L'Ordine non ha fatto marcia indietro sulle violazioni deontologiche, percorrendo tutti i gradi di giudizio previsti dal nostro ordinamento professionale. Fino ad avere soddisfazione dalla Cceps.

di Lamberto Barzon

Presidente Ordine Veterinari di Padova

A settembre del 2010, il nostro Ordine ha deliberato la sospensione di due mesi dall'esercizio professionale a carico di un iscritto. Alla fonte c'era un esposto per fatti risalenti al 2007: una isterectomia su un Setter prelevato dalla casa dei suoi proprietari e già operato per un taglio cesareo due giorni prima. Per il nostro iscritto il cane era "in condizioni così gravi da necessitare di un secondo intervento chirurgico urgente". L'intervento "veniva effettuato presso l'abitazione del sanitario, dove non esisteva, per sua stessa ammissione, una struttura adeguatamente attrezzata". Da qui la sospensione e il conseguente ricorso dell'iscritto presso la Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, che nel 2011 si è espressa producendo la massima dottrinale (v. box) resa pubblica a febbraio 2013. Questi i contorni cronologici della vicenda, di per sé idonei ad una riflessione preliminare sui tempi lunghi degli iter. La Com-

missione ha ridotto la sanzione disciplinare di un mese (per "impegno profuso nel tentativo di corrispondere alla richiesta di cure" da parte dei proprietari) ma ha convalidato l'impianto disciplinare e la correttezza amministrativa delle procedure seguite dal nostro Ordine e, soprattutto, la corretta imputazione deontologica del comportamento sanzionato. Rilevante, inoltre che la Cceps non abbia tenuto conto dell'affermazione dell'iscritto circa l'ignoranza della violazione del Codice Deontologico. Per la Cceps "l'ignoranza di quanto dettato dal Codice deontologico non può essere ritenuta una giustificazione, ma semmai un'aggravante del comportamento dalla medesima".

IL CODICE

Per oggettività di cronaca, attingiamo agli atti della Cceps per descrivere l'accaduto. L'iscritto aveva sottoposto la cagna ad isterectomia scegliendo ("imponendo", come affermato dal proprietario, o "acconsentendo su pressione del proprietario stesso",

come sostenuto dall'iscritto) di eseguire l'intervento nei modi e nei luoghi non appropriati al caso. Dopo le prime cure l'iscritto non si attivava per assicurare una più specifica ed adeguata assistenza al cane, le cui condizioni peggioravano fino alla morte. Arriva l'esposto e l'Ordine convoca l'iscritto, che afferma di aver agito senza conoscere il contenuto del Codice deontologico. A latere, c'è stato anche uno scambio di querele penali fra il Collega e i proprietari (archivate) che non sono entrate nel procedimento deliberato dal consiglio direttivo il quale ha basato i propri addebiti su precisi ed esclusivi riferimenti al Codice deontologico. È questo un passaggio significativo della vicenda che rafforza la titolarità dell'Ordine nella valutazione della corretta condotta deontologica.

GLI ADDEBITI

Sette gli addebiti deontologici individuati dal nostro Ordine:

1) aver effettuato un intervento di isterectomia presso la propria, abitazione, dove non esisteva, per

“La revisione del nostro Codice lo ha reso ancora più adeguato a perseguire la condotta scorretta”.

ammissione dell'iscritto, una struttura adeguatamente attrezzata, bensì il tavolo della taverna;

2) aver operato scelte cliniche e chirurgiche non adeguate alla gravità della situazione, evidenziata dallo stato clinico del paziente e dall'emocromo eseguito prima della chirurgia, ciò che imponeva di assicurare ambienti, strumenti e organizzazione adeguati al caso;

3) aver sottoposto l'animale ad intervento chirurgico in assenza dei mezzi e del contesto adatti, eseguendo l'intervento in ambiente non autorizzato né autorizzabile;

4) aver proceduto oltre le prime cure, pur sapendo di non avere a disposizione i mezzi ed il luogo adatto ad intervenire, quando l'iscritto

avrebbe dovuto attivarsi solo affinché l'animale venisse condotto in un pronto soccorso veterinario o in una struttura veterinaria adeguatamente organizzata e attrezzata;

5) aver smaltito non correttamente il materiale di rifiuto prodotto nel corso delle attività mediche e chirurgiche svolte, ovvero aghi e siringhe usate, provette contenenti siero e sangue, ecc., nonché gli organi (utero) o parti di essi asportati durante la chirurgia stessa;

6) aver agito nei confronti del paziente contravvenendo all'obbligo deontologico del rispetto degli animali e del loro benessere;

7) aver agito, per ammissione, senza conoscere il contenuto del Codice deontologico.

LA MASSIMA DELLA CCEPS*

Intervento chirurgico in luogo non idoneo

È illecita la condotta del veterinario che sottoponga una cagna ad un intervento di isterectomia presso la propria abitazione, priva - per sua stessa ammissione - di adeguata attrezzatura. Ciò in quanto l'espletamento di intervento chirurgico in assenza dei mezzi e del contesto adatti, in contesto non autorizzato né autorizzabile, integra violazione dei principi di cui agli artt. 15 (“Il medico veterinario non deve accettare incarichi che sappia di non poter svolgere con adeguata competenza”), 14 (“Il medico veterinario deve adempiere ai propri doveri professionali con diligenza e prudenza. È tenuto a denunciare all'Ordine ogni tentativo tendente ad imporgli comportamenti non conformi al codice deontologico, da qualunque parte provenga.

Deve a tal proposito mettere l'Ordine nelle condizioni di provvedere alla sua tutela ed a quella del decoro professionale”) e 26 C.d. (“Il medico veterinario ha l'obbligo di salvaguardare gli interessi della clientela... nell'osservanza della legge”). Pur in circostanze di necessità e urgenza, il sanitario avrebbe invece dovuto limitarsi a prestare le prime cure nel contesto domiciliare e poi avviare il cane presso una struttura veterinaria e ciò sia nel rispetto dei doveri di diligenza e prudenza, sia per la salvaguardia del decoro professionale (dal Massimario Cceps, 2011).

*Gli articoli si riferiscono alla precedente versione del Codice.

LA CONTRO-DEDUZIONE

L'incolpato si è avvalso di un parere prodotto da un professore ordinario di Patologia medica veterinaria e protezione animale: le condizioni di urgenza in cui si era svolta la maggior parte dei fatti contestati giustificavano le modalità operative applicate in cui l'obiettivo di salvare la vita del paziente affidato alle sue cure era stato perseguito con apprezzabile impegno e competenza e, per quanto possibile, nel rispetto delle norme dettate dal Codice deontologico. La sua ricostruzione dei fatti era stata riconosciuta credibile anche dai giudizi di merito espressi dalla magistratura ordinaria sui medesimi eventi. Tuttavia, il Consiglio direttivo dell'Ordine ha mantenuto la propria posizione sulle mancanze deontologiche e ha affrontato l'impugnazione della delibera sanzionatoria, percorrendo tutti i gradi di giudizio previsti dal nostro ordinamento, fino alla Cceps.

PROCEDIMENTO REGOLARE

L'iscritto ha fatto leva su presunte carenze procedurali, obiettando anche che l'Ordine non avrebbe adeguatamente analizzato i fatti. Ma il nostro Ordine ha presentato una memoria, insistendo per la conferma del provvedimento disciplinare. Dalla documentazione depositata dall'Ordine non sono emerse carenze procedurali: valido il verbale di audizione, valida la delibera di sospensione e valida la stesura del relativo verbale. Respinta anche la tesi secondo la quale l'Ordine avrebbe omesso l'accertamento di fatti decisivi. ●

COME MIGLIORARE LA NORMA GIURIDICA

Chiediamo una legislazione di qualità

Una legge scritta male grava sulle spalle del medico veterinario. Egli deve interpretarla e, sotto la sua personale responsabilità, anche rimediare ai problemi che causa.

di Paolo Demarin

Dirigente veterinario ASS2 "Isontina"
Gorizia

Nel rapporto tra professione veterinaria e norma giuridica, la tecnica interpretativa è fondamentale: la legge va interpretata in modo giuridicamente corretto, cioè seguendo la metodologia che si fonda sull'art. 12 delle pre-leggi del codice civile e osservando i contenuti della scienza veterinaria. Tuttavia, il veterinario non può limitarsi ad un ruolo, *ex post*, interpretativo, ma deve impegnarsi in modo più attivo e organizzato nei confronti delle norme giuridiche che impattano sulla professione, *in primis* quelle degli enti locali. La norma giuridica dispiega i suoi effetti sull'organizzazione veterinaria, sia essa libero-professionale o di sanità pubblica, sulla sua attività, sulle priorità e sulle modalità operative.

Il benessere animale, ad esem-

pio, esige sia una tecnica normativa di particolare qualità e cultura che un'adeguata competenza interpretativa. In materia di benessere animale (ma non solo) norme dell'Unione Europea, nazionali, e poi regionali, provinciali e comunali si affiancano e si affastellano in un contesto istituzionale alle volte inefficace e farraginoso. La qualità normativa ha effetti anche sulla modernizzazione del Paese: si lega infatti ad una esigenza di semplificazione, di utilizzo razionale, omogeneo e trasparente delle risorse in sanità, per ottenere i risultati desiderati in modo efficace ed efficiente.

IL CONTROLLO NORMATIVO

Diviene non più solo utile, ma indispensabile incrementare un'azione di controllo attenta, organizzata, competente ed autorevole sulla qualità della normazione. Il controllo dovrebbe essere di due tipi: un primo sulle norme ancora in



DA GIUSTINIANO AD OGGI VALE IL PRINCIPIO ESPRESSO DA BENEDETTO CROCE: "LE LEGGI HANNO LA LORO IMPORTANZA, MA ASSAI PIÙ IMPORTA IL MODO IN CUI ESSE VENGOSSO OSSERVATE"

progetto (es. un disegno di legge regionale, o una bozza di regolamento comunale) mediante una verifica preventiva; un secondo sulle norme già in vigore, attraverso una sorta di feed back sulla loro applicazione. Il controllo deve essere competente, non compiacente rispetto a chi emana la norma e dunque terzo, capace di valutare autonomamente, tecnicamente e giuridicamente una fattispecie e le sue conseguenze, gli effetti e ad un tempo i problemi che palesa, ed infine il grado di applicazione.

A chi spetta questo controllo? A tutto il sistema veterinario, in primis certo alle sue interconnesse articolazioni accademiche, ordini-

“La competenza veterinaria può contribuire alla qualità redazionale delle norme giuridiche”.

stiche, sindacali e associative, ma in generale a tutti i profili in senso lato dirigenziali.

LA VALUTAZIONE EX ANTE

È necessaria una metodica valutazione preventiva dei possibili effetti di un progetto di norma sulle attività dei cittadini, delle imprese e dei professionisti, sull'organizzazione e il funzionamento delle pubbliche amministrazioni e dell'effettivo stato di fattibilità delle condizioni operative di chi dovrà applicare la norma, anche nel senso del rapporto costo/beneficio.

Primo esempio. Una norma locale definisce (correttamente) d'affezione *ogni animale* tenuto per compagnia o affezione, senza essere destinato alla produzione di alimenti per il consumo umano; successivamente stabilisce che i Comuni assicurano la custodia e il mantenimento, nonché la gestione sanitaria e l'assistenza medico-veterinaria dei cani, dei gatti e *degli altri animali di affezione* (che il proprietario non possa detenere, o abbia abbandonato) *presso strutture proprie o private convenzionate*, tali da garantire condizioni di salute adeguate alla specie e al benessere degli animali ricoverati. L'interpretazione di questo combinato disposto potrebbe essere quella di (dover) realizzare strutture di ricovero, appunto, per *ogni* specie d'affezione. Con quali modalità, risorse e organizzazioni è possibile concretizzare struttu-

re per ogni specie? Un principio sacrosanto, quello che non vi sono animali di serie A e di serie B, può trovare, qui ed ora, una applicazione di questo tipo?

Altro esempio. Ancora una legge di un ente locale prevede che le attività di vendita di animali di affezione siano assoggettate al rilascio di un nulla osta del Servizio veterinario che contenga le indicazioni relative alle specie, al loro numero massimo detenibile per specie, nonché le prescrizioni relative all'età minima per la cessione, *tenuto conto della specie*. Si badi: “*tenuto conto della specie*”, espressione che dobbiamo proprio interpretare come specie della sistematica biologica. L'intenzione del legislatore è proprio questa? Ha senso l'indicazione nel nulla osta dell'età minima per la vendita di un pesce rosso o di ogni singola specie di rettile esposto? Quali oneri comporta tutto ciò per il venditore e per il servizio veterinario? E continuiamo a parlare di ridurre la burocrazia...

LA VALUTAZIONE EX POST

È necessaria anche una analisi periodica *ex post* del raggiungimento delle finalità e degli effetti nonché dei profili problematici emersi nel corso della vigenza di una norma giuridica. Trovo esempi nelle norme sul maltrattamento animale.

La legge n. 189/2004 (art.3) e il decreto 2 novembre 2006 dispongono che gli animali oggetto di prov-

vedimenti di sequestro o di confisca siano affidati ad associazioni o enti individuati riconosciuti con decreto del Ministro della Salute. Ma dai dati più aggiornati pare che non vi siano in ogni regione questi enti riconosciuti, con ovvie conseguenze sulle procedure di sequestro e sul benessere animale. A seguire la legge, in certe regioni una partita sequestrata di animali dovrebbe sopportare uno spostamento di centinaia di chilometri per essere affidata ad un ente riconosciuto, cosa che nella pratica non avviene. E ancora, il decreto 23.3.2007, oltre a stabilire che le attività di prevenzione dei reati di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 189 siano demandate in via prioritaria al Corpo forestale dello Stato ed ai Corpi di polizia municipale e provinciale, prevede anche attività di coordinamento delle istituzioni locali che non sempre sono attuate, e che invece sarebbero utilissime agli operatori (veterinari in primis, che spesso non operano in gruppo ma da soli) per individuare chi fa, che cosa, quando e come. E potremmo richiamare altri esempi a decine.

“ANCHE NOI LEGISLATORI”

La norma giuridica è ormai una parte rilevante della nostra professione, che dobbiamo tutelare anche attraverso un rafforzamento dell'attività di verifica normativa. Ciò che in senso lato potremmo definire il “*legislatore*”, deve comprendere che la Veterinaria non è uno *stakeholder* qualsiasi, ma deve poter mettere la propria cultura e la propria quotidiana esperienza al servizio della qualità redazionale e dell'applicazione delle norme giuridiche. ●

UN PARADIGMA: L'EPIDEMIOLOGIA DELLA RABBIA

Canili inefficaci nella lotta al randagismo

I canili non sono centrali nella lotta al randagismo. Anzi, il prelievo di quote di popolazioni canine dal territorio è deleterio. Lo dimostra uno studio "evidence based" sull'eradicazione della rabbia. Ieri la vaccinazione, oggi la sterilizzazione.



di Nicola Ciarallo
e Petronilla Pozzi

Una costante della lotta al randagismo-vagantismo canino è rappresentata dall'uso dei canili, istituzioni che, come è noto, comportano il prelievo di quote della popolazione canina dal territorio. La storia della rabbia nel dopoguerra in Italia è un esempio dell'inefficacia dei canili. L'accoppiamento, la detenzione e la soppressione di centinaia di migliaia di cani non ha portato ad una significativa diminuzione della popolazione canina, e l'endemizzazione della malattia ne è stata la conseguenza più evidente. Solo l'uso su larga scala dei vaccini permise l'eradicazione della rabbia urbana.

CATTURA E VACCINAZIONE

Dalla fine del XIX Secolo, la lotta alla rabbia si basava su un assunto ancora oggi incontrovertibile. Per ottenere l'eradicazione della malattia era necessario raggiungere la soglia di trasmissione dell'infezione: il numero di ospiti recettivi per chilometro quadrato, al di sotto del quale un animale infetto non potrà incontrare un recettivo in tempo utile per trasmettergli l'infezione. Così, a partire dalla metà degli anni Trenta, nei canili italiani transitarono annualmente centinaia di migliaia di cani destinati alla soppressione. Ai Comuni era demandato di provvedere all'istituzione del servizio di cattura cani e a tenere in esercizio i canili utilizzati per la custodia dei cani catturati e per l'osservazione di quelli sospetti.

“La storia della rabbia in Italia è il paradigma dell’inefficacia dei canili”.

Dal secondo Dopoguerra fino agli anni Settanta del XX secolo, il randagismo è peggiorato. In questo periodo, l’abbandono di molte aziende agricole, di vasti territori e i movimenti migratori dal Sud non risulteranno estranei all’acuirsi del randagismo-vagantismo canino in ambito rurale e suburbano. I cani abbandonati trovavano sussistenza soprattutto grazie alle gravi carenze esistenti nella gestione dei rifiuti domestici.

I dati storici ricostruiti dal professor **Santino Proserpi** sulla rabbia in Italia dopo la seconda guerra mondiale evidenziano come, dal 1950, vi sia stata una significativa riduzione dei casi nei cani e negli altri animali domestici e nell’uomo. Ciò è sicuramente attribuibile al ripristino delle funzioni dei canili comunali con la cattura e l’abbattimento di oltre 100.000 cani all’anno. Ma la malattia assume un andamento endemico e il numero dei casi nei cani, negli altri animali domestici e nell’uomo non accenna a ulteriori diminuzioni. Mentre il prelievo dei cani si mantiene costante, dal 1963, si assiste a un forte incremento della vaccinazione nella popolazione canina che passa da una media di 170.000 cani vaccinati all’anno a una media di 700.000 cani vaccinati ogni anno, nel decennio 1963-1973, con picchi di vaccinazione che coinvolgono fino a 1.531.000 e 1.816.000 cani rispettivamente nel 1968 e nel 1969. La nuova e intensa strategia vaccinale si mostrerà come l’elemento risolutore e porterà al-

l’eradicazione della malattia nel 1973.

LA LEGGE DELLA CRESCITA LOGISTICA

È possibile spiegare quanto accaduto con la ormai ben nota legge della crescita logistica delle popolazioni animali, infatti secondo l’equazione logistica il prelievo di soggetti dalle “condizioni naturali”, senza alterare nessun parametro ambientale non riduce la densità dei cani sul territorio, ma ciò innesca un aumento

del potenziale riproduttivo e in breve i posti lasciati vuoti dai cani accalappiati e soppressi verranno occupati da una popolazione di cani più giovani. Questo fenomeno potrebbe essere stato il responsabile dell’endemizzazione della rabbia nel periodo 1950/1963. È indubbio invece che la vaccinazione su larga scala sia stata l’elemento che ha permesso di ridurre la densità di popolazione recettiva al disotto della densità soglia necessaria per la trasmissione della rabbia. Questa nuova e risolutiva densità, però, non si è raggiunta eliminando fisicamente gli animali, ma sottraendoli, attraverso la vaccinazione, allo stato di animale recettivo. Questa importante esperienza del passato dimostra che ancora oggi si stanno compiendo er-



NELL’IMMEDIATO DOPOGUERRA E FINO AGLI ANNI ’70 DEL SECOLO SCORSO SI ASSISTE NEL NOSTRO PAESE A RIPETUTE ONDATE MIGRATORIE DI INTERI SETTORI PRODUTTIVI DELLA POPOLAZIONE UMANA CON L’ABBANDONO DI NUMEROSISSIME PICCOLE AZIENDE AGRICOLE E DI VASTI TERRITORI. I MOVIMENTI MIGRATORI UMANI, SPECIE NELLE REGIONI MERIDIONALI, NON RISULTERANNO ESTRANEI ALL’ACUIRSI DEL R/V CANINO CHE ANDAVA INFATTI SVILUPPANDOSI IN AMBITO RURALE E SUBURBANO.

rori nella gestione del randagismo.

DALLA 281 AL DOG BUSINESS

Attualmente il cane non è più il serbatoio della malattia e nell'immaginario collettivo delle nuove generazioni è scomparsa l'associazione, un tempo terrificante, dell'idea di cane randagio a quella di rabbia. È questo fattore, insieme ad altri economici e culturali, ad avere determinato un giro di boa nel rapporto uomo-cane e del rapporto uomo-animale-ambiente in generale, contribuendo all'affermazione di nuove sensibilità e culture, basilari per l'introduzione dei concetti come "benessere e diritti degli animali". La Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo (Legge n. 281 del 1991) ha stabilito infatti il divieto di soppressione dei cani vaganti ritrovati, catturati o comunque ricoverati nei canili, nonché il divieto di sottoporre gli stessi alla sperimentazione. In questo nuovo contesto normativo, il canile si evolve da struttura di ricovero di cani in osservazione o destinati alla soppressione, a struttura di accoglienza permanente dei cani senza proprietario. Il cambiamento sconvolge soprattutto l'assetto funzionale e strutturale del canile tradizionale, chiamato ora ad accogliere e a rispondere alle nuove esigenze di benessere animale di una moltitudine di cani che per la maggior parte saranno destinati a risiedere in spazi confinati e limitati per tutta la loro esistenza. Un bilancio deludente, a dieci anni dall'applicazione della legge 281, traspare

“Un'efficace lotta al randagismo deve avere come obiettivo proprio lo svuotamento dei canili”.

da una circolare del 2001 dove si parla di eccessiva proliferazione canina e di una spesa di 53,6 miliardi di lire impiegata per edilizia e gestione dei canili, nonché per il mantenimento dei numerosi cani randagi che vi sono rifugiati. Si inizia a parlare di “dog business” e in ogni parte del territorio nazionale nascono variegati tipologie di canili: comunali, a conduzione diretta o in concessione, privati in convenzione, ecc. L'unico dato costante di queste strutture è l'affollamento e, nella maggior parte dei casi, l'interesse prevalente è proprio quello di tenerli affollati.

STERILIZZAZIONE E RE-IMMISSIONE

Un'efficace lotta al randagismo deve avere come obiettivo proprio lo svuotamento dei canili. Ciò si può ottenere solo se la lotta viene centrata sugli interventi nel territorio agendo sulle risorse trofiche, e sui possibili rifugi e con appropriati programmi di sterilizzazione ed educazione sanitaria, nonché con strategie mirate di re-immissione di popolazioni canine sterili sul territorio. In questo modo il tasso di nascite comincerebbe a diminuire e quello delle morti ad aumentare e la nuova densità degli animali si assesterebbe in un nuovo equilibrio dipendente dal tasso di fertilità e dalle disponibilità edafiche dell'ambiente. L'ingresso dei cani nei canili diminuirà, mentre le adozioni

responsabili e la mortalità naturale tenderanno a svuotarli. Ogni riduzione di densità ottenuta invece da un prelievo di individui (accalappiamento) viene rapidamente compensata, se le risorse ambientali rimangono inalterate. Nella popolazione rimasta aumenterà immediatamente il potenziale riproduttivo e una popolazione di cani più giovani rimpiazzerà la quota prelevata. Questo si osserva tipicamente proprio nelle zone dove esistono canili affollati.

L'affollamento dei canili quindi può rappresentare un indicatore di cattiva gestione delle popolazioni canine. Contrariamente, una riduzione della popolazione nei canili può essere vista come un indicatore positivo. Lo svuotamento dei canili conseguente all'applicazione di misure preventive avrebbe infatti come risvolti positivi la liberazione di risorse (ben l'87% di quanto stanziato nella lotta al randagismo) che potrebbero essere orientate su iniziative atte a rafforzare l'efficacia della lotta al randagismo come l'educazione sanitaria, l'anagrafe canina, la sterilizzazione, la re-immissione ragionata di cani sterilizzati sul territorio, l'incremento delle adozioni responsabili. (I Colleghi Ciarallo e Pozzi sono gli autori dello studio “Evidence-Based Prevention. La Prevenzione in base all'evidenza: il caso dei canili nell'efficacia delle misure di contenimento delle popolazioni canine incontrollate”). ●

TUTELA DEL PRESTIGIO PROFESSIONALE

Per iscriversi all'Albo serve la buona condotta

Per la Cassazione la "specchiata condotta morale" è requisito essenziale per l'iscrizione a qualsiasi albo professionale.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato Fnovi

Niente iscrizione all'Albo senza la buona condotta personale: questo il principio ribadito dalla Corte di Cassazione con sentenza n. 30790 del 30 dicembre 2011 che ha definitivamente respinto il ricorso presentato da un candidato già destinatario di condanne penali, tra le quali anche per l'esercizio abusivo della professione.

La Suprema Corte ha stabilito che il requisito della "buona condotta" per l'iscrizione all'albo professionale è un "inevitabile principio di carattere generale dell'ordinamento", al di là di specifiche previsioni dei singoli Albi.

Si tratta di un requisito posto a tutela della dignità e del prestigio di ogni categoria professionale. Il professionista, infatti, deve tenere una condotta ineccepibile durante l'intero svolgimento dell'attività e, qualora venga a mancare, il Consiglio dell'Ordine ha l'obbligo di avviare un procedimento disciplinare a suo carico.

Questa brevemente la vicenda. L'Ordine degli psicologi della Liguria respingeva una domanda di

iscrizione all'Albo per carenza del requisito della condotta "moralmente irreprensibile", stando la sussistenza a carico del richiedente di più di una contestazione avente rilevanza penale. Tra queste, anche l'esercizio abusivo della professione. Contro il provvedimento di rigetto, l'istante proponeva ricorso al Tribunale, deducendo che l'Ordine non aveva il potere di sindacare l'intervenuta riabilitazione penale e che il reato di esercizio abusivo della professione non rilevava agli effetti di quanto sancito dall'ordinamento della professione di psicologo (in particolare art. 7 della Legge 18 febbraio 1989, n. 56 - *Ordinamento della Professione di Psicologo*).

Il giudice adito accoglieva il ricorso, annullando la delibera e dichiarando il diritto del richiedente ad essere iscritto all'Albo. Non dello stesso avviso, però, la Corte d'Appello che, in sede di reclamo proposto dall'Ordine, riformava in senso sfavorevole al convenuto la sentenza di primo grado. Allo psicologo non restava altra via che quella di adire la Suprema Corte di Cassazione.

Ma in questa assise, nulla da fare per il ricorrente. Dai Giudici di Piazza Cavour, infatti, è arrivato il ri-

getto del ricorso.

In particolare, la Terza Sezione ha così motivato la sua decisione: "il requisito della buona condotta per l'iscrizione a qualsiasi albo professionale ... deve ritenersi al di là di specifiche e dettagliate previsioni nei singoli albi, inevitabile principio di carattere generale: non solo rileva in proposito la previsione normativa di cui all'art. 2 legge n. 897/1938 ¹(secondo cui "coloro che non siano di specchiata condotta morale e politica non possono essere iscritti negli albi professionali, e, se iscritti debbono essere cancellati, osservate per la cancellazione le norme stabilite per i procedimenti disciplinari"), di cui costituiscono esplicito richiamo gli artt. 7 e 26 comma 3, della legge n. 56/1989 (riguardanti l'albo degli psicologi), ma detta previsione è ulteriormente rafforzata dalla clausola generale di correttezza, rinvenibile nel nostro ordinamento, da un punto di vista civilistico, nell'art. 1175 c.c. ² e da un punto di vista ordinamentale ancor più ampio nella portata 'sociale' della nostra Carta costitutiva, fondata, tra l'altro, sul principio di solidarietà ex art. 2 Costituzione ³".

“Incidono i comportamenti penalmente rilevanti, indipendentemente dalla sentenza definitiva”.

Priva di pregio è stata poi valutata la censura sulla rilevanza o meno del passaggio in giudicato delle sentenze penali di condanna ai fini dell'iscrizione nell'Albo professionale. Per la Corte risponde a principi di ovvietà e di logica ritenere non sussistente la buona condotta in questione, sulla base di comportamenti penalmente rilevanti prescindendo dal requisito formale di una sentenza definitiva.

La Cassazione ha inoltre condiviso quanto asserito sul punto dalla Corte di merito, ritenendo che *“ciò che rileva agli effetti della valutazione dei requisiti per l'iscrizione all'Albo sono, quindi i fatti per cui è intervenuta la condanna in sede penale, considerati agli effetti dell'esercizio della professione, ed al fine di escludere la rilevanza a tali fini non è di per sé dirimente il requisito, pur,*

richiesto dalla legge professionale, dell'intervenuta riabilitazione ...”. ●

¹ Legge 25 aprile 1938, n. 897 - Norme sulla obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi. Pubblicata nella G.U. 7 luglio 1938, n. 152.

² L'art. 1175 del Codice Civile (Comportamento secondo correttezza) stabilisce che *“Il debitore e il creditore devono comportarsi secondo le regole della correttezza”.*

³ Art. 2 della Costituzione - *“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.*

FIRMATO IL DECRETO MINISTERIALE

Stp: un regolamento, molti interrogativi

Il regolamento delle società tra professionisti è stato firmato dal Guardasigilli e dal Ministro per lo Sviluppo Economico. Il testo arriva sottoforma di decreto ministeriale dopo il parere in merito del Consiglio di Stato. I professionisti potranno aggregarsi in enti riconosciuti legalmente, per la cui corretta apertura, però, saranno da rispettare alcune linee di demarcazione. Le società tra professionisti saranno chiamate a iscriversi al registro imprese delle Camere di commercio e, in aggiunta, alla sezione speciale dell'Ordine d'appartenenza dei soci. Per la costituzione delle Stp potranno utilizzarsi i modelli societari del Codice civile, ivi incluse, naturalmente, Snc, Srl e Spa. A fungere da oggetto sociale per l'ente, l'esercizio di una o più attività professionali per cui sia prevista l'iscrizione in albi o elenchi regolamentati nel sistema ordinistico. Potranno essere costituite società tra professionalità diverse, ma lo stesso socio non potrà prendere parte a più di una Stp. A questo proposito, viene posto come necessario il limite dei 2/3 di capitale in mano agli stessi consociati, anche se non è ancora chiaro se questa norma sia applicabile a tutti i potenziali soci, o solo a quelli regolarmente iscritti agli albi professionali: sul punto si registra ancora la necessità di una discussione. Capitolo cruciale della nuova legge sarà quello sulla trasparenza, che investe tutta la filiera del rapporto con il cliente, dal preventivo fino alla chiusura del contratto. Possibile, per il socio professionista, di appoggiarsi a figure di aiuto purché non di rimpiazzo, eventualità sulle quali, comunque, il cliente deve essere sempre tenuto al corrente. Quindi, la responsabilità, com'è ovvio, riveste un'importanza fondamentale per le costituende Società tra professionisti. In prima analisi, restano validi i canoni deontologici illustrati nella disciplina dei singoli ordini di cui i professionisti facciano parte. La figura della società è da ritenersi responsabile quando si desuma che eventuali pratiche scorrette impiegate dal lavoratore possano essere ricondotte a indicazioni pervenute direttamente dalla società stessa. Si parla, in questo caso specifico, di responsabilità concorrente tra socio e società. Resta, comunque, controverso il punto in cui a essere chiamato in causa sia l'ente multidisciplinare, con possibili sovrapposizioni tra linee di condotta emanate da collegi o ordini diversi. (M.G.T.)

Il *“Regolamento in materia di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico, ai sensi dell'articolo 10, comma 10, della legge 12 novembre 2011, n. 183”* è pubblicato sul portale fnovi.it

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

Cinque nuovi casi fad

Per ognuno dei cinque percorsi formativi, 30giorni pubblica gli estratti di altrettanti casi. L'aggiornamento prosegue on-line.

Rubrica a cura di Lina Gatti
e Mariavittoria Gibellini
Med Vet, Izsler

Ogni percorso (benessere animale/quadri anatomopatologici/igiene degli alimenti/clinica dei piccoli animali/farmacosorveglianza-vigilanza) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei cinque percorsi consente di acquisire fino a 100 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei cinque percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 marzo.



1. BENESSERE ANIMALE STRESS NEL SUINO DURANTE IL TRASPORTO

di Nicola Martinelli
*Medico Veterinario del CReNBA
dell'Izsler*

Barbara Gaetarelli
*Medico Veterinario del CReNBA
dell'Izsler*

Guerino Lombardi
*Medico Veterinario, Dirigente
responsabile CReNBA dell'Izsler*

Il trasporto degli animali è una fase molto delicata che, se non ben gestita, facilmente comporta un forte stress agli animali e ne compromette il benessere. Alle disposizioni del Regolamento CE 1/2005 è affidata la protezione degli animali in questa fase.

Una partita di suini da riproduzione è trasportata da un allevamento situato vicino alla cittadina di Kiel nel nord della Germania a Gheddi (BS) (1260 km). Il mezzo di trasporto è un autoarticolato, omologato per i lunghi viaggi, con una

superficie totale disponibile per gli animali di 60 m² con due conducenti a bordo e un terzo che salirà sul mezzo durante il viaggio. Il trasporto è effettuato alla fine di luglio, con temperature massime previste lungo il percorso attorno ai 33°C ed umidità relativa vicina al 75%, quindi, per effettuare il viaggio sfruttando le ore più fresche della giornata, la partenza è stata prevista per le ore 16. Sebbene alla partenza fosse stato previsto un tempo di trasporto di 20 ore, a causa del traffico, gli animali sono arrivati a destinazione dopo 25 ore di viaggio. I suini trasportati sono 200 scrofe, età circa 4-5 mesi e di peso medio pari a 70 kg, divisi in diversi gruppi che sono stati mantenuti fino allo scarico.

All'arrivo si notano alcuni animali non deambulanti, in stato di prostrazione, con un respiro affannoso e molti segni di lotta. Gli animali sono visitati da un veterinario che rileva uno stato di disidratazione.

2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI STORIE DI CUORE NEI BOVINI

di Franco Guarda,
Massimiliano Tursi
*Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale*

Giovanni Loris Alborali
*Izslar, Responsabile sezione
diagnostica di Brescia*

Un soggetto di 3 anni in un allevamento di 30 lattifere di razza Holstein, allevate in stabulazione permanente, presentava difficoltà a muoversi, ottundimento del sensorio, febbre a 40-41 C°, respirazione addominale rapida, tachicardia e tachipnea, segni di iniziale collasso cardiocircolatorio.

All'auscultazione del cuore i toni risultavano affievoliti. La vena giugulare risultava ingrossata e congestionata. La diagnosi clinica



MIOCARDITE PURULENTA E ADERENZE PERICARDICHE

del Medico Veterinario di azienda è stata di una patologia cardiaca. È stato prelevato del sangue dalla vena giugulare inviato ad un laboratorio diagnostico e l'esito ha messo in evidenza una marcata leucocitosi. D'accordo con il proprietario è stato deciso l'abbattimento dell'animale trasportato al macello per la conferma diagnostica.

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI UN DIFETTO INSOLITO MA FREQUENTE: IL "PANE FILANTE"

di Valerio Giaccone
*Dipartimento di Medicina animale,
Produzioni e Salute, Università di
Padova*

Pasquale Fraulo
*Istituto Zooprofilattico Sperimentale del
Mezzogiorno, Unità Operativa
Microbiologia degli Alimenti (Sezione di
Salerno)*

Nel mese di agosto un fornaio porta alla nostra attenzione alcune forme di pane "tipo pugliese" per un problema che era stato a lui segnalato da alcuni clienti. Le forme di pane di maggiori dimensioni, in media pesano 1,3 kg, manifestano nella parte più centrale un'area di consistenza più molle del normale; la pasta tende a colliquare, al tatto appare "filante", mucillaginosa ed emana un forte "odore di malto".

Il fornaio pratica la cottura con un forno a legna secondo il sistema tradizionale, senza un processo di produzione standardizzato. Egli fa presente agli analisti che d'estate effettua la lievitazione della pasta aggiungendo una dose approssimativa di solo lievito di birra



mentre nelle altre stagioni dell'anno parte da un impasto di farina e acqua fatto lievitare per aggiunta di una "madre acida" in cui molto probabilmente sono presenti non solo lieviti, ma anche batteri lattici acidogeni. Altre forme di pane di minori dimensioni, prodotte nello stesso periodo, non manifestano alcuna particolare modificazione sensoriale.

4. CLINICA DEI PICCOLI ANIMALI IL CANE CHE BEVEVA TROPPO

di Cecilia Quintavalla
Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Paolo Buracco,
Federica Sammartano
*Struttura Didattica Speciale Veterinaria,
Ospedale Veterinario Universitario,
Università di Torino*

Un cane meticcio, maschio, di 12 anni di età, 20,7 kg di peso è presentato alla visita clinica per progressivo dimagrimento associato ad aumento

della sete e difficoltà a saltare e rialzarsi sul treno posteriore. Il proprietario riferisce tosse saltuaria. Viene riportato, in anamnesi, collasso tracheale di I grado e la presenza di un nodulo testicolare. Il cane effettua regolare profilassi per filaria e vaccinale. È alimentato con una dieta commerciale di mantenimento.

All'esame obiettivo generale le uniche anomalie riscontrabili sono un Body Condition Score pari a 2 e un'ipotrofia delle masse muscolari degli arti posteriori. La tosse è facilmente provocabile alla palpazione della trachea.

L'auscultazione cardiaca rileva una accentuazione dei toni cardiaci a sinistra. Litto cardiaco alla palpazione è accentuato a sinistra e risulta dislocato dorsalmente. Litto diffuso non è palpabile a destra nonostante la conformazione toracica (torace stretto) e la magrezza del soggetto; non sono auscultabili i toni cardiaci sul focolaio tricuspideale.

Non si rilevano anomalie all'auscultazione dei campi polmonari. L'addome è palpabile e non si apprezza la presenza di masse o fluido libero.



5. FARMACOSORVEGLIANZA-VIGILANZA L'ANESTESIA IN UN CASO DI TRAUMA CRANICO

A cura del Gruppo Farmaco Fnovi

In una struttura veterinaria viene condotto un cane vittima di un incidente stradale.

Il neurologo rileva un trauma cranico con ipertensione endocranica e, una volta stabilizzato l'animale, prescrive al paziente l'esecuzione di una risonanza magnetica nucleare.

Eseguiti gli opportuni esami di laboratorio preanestesiologici e rilevato che il soggetto è in condizioni da poter essere sottoposto ad anestesia generale, il cane viene pertanto preso in consegna dall'anestesista.

La premedicazione viene eseguita con diazepam (Valium fiale iniettabili, medicinale per uso umano) e fentanil (Fentanest, medicinale per uso umano ospedaliero) per via endovenosa.

Per l'induzione viene utilizzato propofol (Propofol IBI, medicinale per uso umano ospedaliero) in bolo.

L'anestesia viene successivamente mantenuta con propofol in infusione continua.

Da subito dopo l'induzione del-

l'anestesia fino all'avvenuto risveglio, il paziente viene intubato e gli viene somministrato ossigeno medicinale (Ossigeno compresso 200 bar Criosalento, medicinale ad uso umano).

L'anestesia e l'esame di diagnostica strumentale procedono regolarmente e il risveglio del cane avviene velocemente e senza complicanze.

Dopo due settimane si presentano in struttura i veterinari del Servizio veterinario dell'Asl, Organo di farmacovigilanza specificamente competente per verificare con frequenza annuale la corretta gestione delle scorte di medicinali. ●

FAD 2013

Da 30giorni alla certificazione dei crediti

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30giorni e continua sulla piattaforma e-learning www.formazioneveterinaria.it dell'Iszler, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi al sito www.formazioneveterinaria.it
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'approfondimento e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 5 percorsi formativi. (L.G.)



Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

01/02/2013

› Il presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, interviene all'incontro organizzato a Perugia dall'Ordine provinciale in tema di veterinario aziendale.

01-02/02/2013

› L'Enpav è presente con uno stand al 19° congresso internazionale della Società Italiana Veterinari per Equini, al centro congressi di Arezzo.

06/02/2013

› Si svolgono presso la sede del Consiglio nazionale dei Consulenti del Lavoro l'incontro degli addetti alla comunicazione di Cup (Comitato unitario professioni), Adepp (Associazione enti di previdenza privati) e Pat (Professioni di area tecnica) per l'organizzazione del Professional Day. A seguire l'Assemblea straordinaria Cup. Fnovi partecipa fattivamente ad entrambe le riunioni.

› Gianni Re ed Eva Rigonat del gruppo di lavoro Fnovi sul farmaco veterinario partecipano come relatori a Cuneo alla tavola rotonda organizzata da Alcyon su tematiche professionali e del farmaco veterinario.

07/02/2013

› Il presidente dell'Enpav, Gianni

Mancuso, partecipa all'Assemblea dell'Adepp.

› Il presidente Fnovi incontra negli uffici di Via del Tritone Raffaele Cirone, Presidente Fai (Federazione apicoltori italiani) per gettare le basi per un'innovativa collaborazione. L'incontro segna una tappa storica nei rapporti fra le due sigle, come sottolineato congiuntamente al termine dell'incontro: "Esprimiamo oggi, con questo incontro ufficiale che non ha precedenti nella storia delle nostre rispettive Organizzazioni, la volontà di avviare un percorso di costruttivo confronto e di collaborazione al fine di salvaguardare la salute dell'ape italiana, nel rispetto delle norme e nel mutuo riconoscimento di quanto esse dispongono a proposito delle figure professionali dell'Apicoltore e del Medico Veterinario".

› Il presidente Penocchio prende parte ai lavori della Commissione Nazionale Ecm riunita presso il Ministero della Salute.

08/02/2013

› Il Presidente Fnovi incontra a Brescia il professor Francesco Castelli, del Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali dell'Università di Brescia per un lavoro in tema di antibiotico resistenza secondo il principio "One Health".

› Il presidente Penocchio incontra a Cremona una rappresentanza di Anmvi.

08-09/02/2013

› Eva Rigonat, coordinatore Gruppo di lavoro Fnovi sul farmaco veterinario, partecipa come relatore al convegno "Antibiotico resistenza anche una zoonosi" organizzato dall'Asp 7 di Ragusa e dall'Ordine provinciale.

11/02/2013

› La vicepresidente Fnovi, Carla Bernasconi, incontra a Bologna la casa editrice del progetto editoriale sulla storia della professione veterinaria.

› Si riunisce l'Organismo consultivo investimenti mobiliari presso la sede dell'Enpav.

› La Fnovi lancia il Format Tv "Veterinari e Società", realizzato da Kleo Communication. La prima puntata, visibile su You Tube è dedicata all'antibiotico-resistenza. In studio, ospiti di Marzia Novelli, il Direttore generale Gaetana Ferri e i professori Gianni Re e Francesco Castelli.

13/02/2013

› Il presidente Penocchio incontra a Brescia la Fise per l'analisi preliminare di alcune collaborazioni.

14/02/2013

› Il ministro della Salute Renato Balduzzi riscontra la nota inviata dal presidente Penocchio sull'esclusione della professione medico veterinaria dall'Accordo Stato Regioni sulla regolamentazione dell'esercizio delle Medicine non convenzionali (cfr. 30giorni, gennaio 2013) e informa che la partecipazione attiva della Fnovi è stata prevista nella bozza rivista del documento.

› Danilo Serva partecipa a Roma alla riunione del Comitato esecutivo del Cogeaps e all'Assemblea del Consorzio.

19/02/2013

› Si svolge a Roma e, in collegamento con un centinaio di sedi in tutto il Paese, l'edizione 2013 del *Professional Day*. Il premier uscente Mario Monti in collegamento esterno dalla Sicilia dichiara che le professioni hanno terminato il loro iter di riforma. Il presidente Penocchio interviene alla tavola rotonda sulla salute.

› Il portale fnovi.it pubblica il Position Paper di filiera "razionalizzazione dell'uso del farmaco Veterinario". Il documento è sottoscritto dalla Federazione e da: Aisa, Aia, Anas, Anmvi, Assalzo, Confagricoltura e Unaitalia.

21/02/2013

› La vicepresidente Carla Bernasconi e i consiglieri Fnovi Lamberto Barzon e Mariarosaria Manfredonia incontrano a Roma i rappresentanti della Federazione nazionale colleghi professionali tecnici sanitari di radiologia medica.

› Alla riunione sul progetto "Bee-Net - Apicoltura e Ambiente in rete" convocata dal Mipaaf partecipa per la prima volta la Fnovi rappresentata da Giuliana Bondi, coordinatore del gruppo di lavoro apicoltura Fnovi e membro del Bee

Working Group di Fve.

21-22/02/2013

› Alessandro Battigelli del Gruppo di lavoro Fnovi sul farmaco veterinario interviene come relatore al Convegno "Medicinale Omeopatico e Omeopatia Veterinaria. Situazione attuale e problematiche presenti fra legislazione, ricerca e formazione professionale" organizzato all'Ateneo di Teramo dalla Scuola di Specializzazione in Sanità Animale, Allevamento e Produzioni Animali.

› Lanagrafe www.struttureveterinarie.it raggiunge il dato delle 40.000 ricerche effettuate dagli utenti sulle 3170 strutture medico veterinarie georeferenziate.

23/02/2013

› Giuliana Bondi interviene come relatore alla Giornata di aggiornamento in apicoltura organizzata dall'Ordine di Trento sulle problematiche di un comparto della professione che richiede formazione e maggiore presenza di medici veterinari.

› Antonio Limone interviene, in veste Fnovi, alla trasmissione "Ippocrate, il diritto alla salute" in onda su Rainews 24. Intervistato da Gerardo D'amico, Limone affronta il

tema della presenza della carne di cavallo negli alimenti.

27/02/2013

› La Fnovi partecipa al direttivo del Cup convocato dalla presidente Marina Calderone per la verifica del *Professional day* e le attività conseguenti alle dimissioni del Consiglio nazionale degli architetti.

› Si svolge un incontro presso la sede SOSE per la definizione degli "indicatori di coerenza economica" da sottoporre all'approvazione della Commissione Esperti Studi di Settore. Per la Fnovi interviene il rappresentante incaricato Giuliano Lazzarini.

28/02/2013

› Si riuniscono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav. Il presidente Fnovi partecipa ai lavori del CdA.

› Il consigliere Fnovi Alberto Casartelli interviene al Corso "Trasportabilità di animali affetti da patologie e gestione degli animali a terra: lo stato dell'arte" organizzata dalla Simevep con una relazione su "Benessere animale e deontologia: il ruolo degli Ordini".

› Si riunisce presso la sede di Enpav Roma il Comitato di Redazione di 30giorni. ●

StruttureVeterinarie
Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME CHI SIAMO IL SERVIZIO RICERCA STRUTTURE



FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

in collaborazione con



A.N.M.V.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI



Basta collegarsi per scaricare
i file compatibili con Tom Tom e Garmin

**Registra subito
la tua struttura**

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari

MANDATECI I VOSTRI SCATTI ENTRO SETTEMBRE

2014: la veterinaria avrà il suo calendario

Mese per mese una fotografia scattata da medici veterinari, per rappresentare la professione.



Per il 2014 la Fnovi ha deciso di produrre un calendario sulla professione medico veterinaria, quella reale, quella descritta dall'articolo 1 del Codice deontologico.

Un calendario per farci conoscere, per dare una rappresentazione immediata della nostra professione, un calendario da condividere e diffondere e per accompagnarci nel corso dell'anno che verrà.

Si dice spesso che siamo poco visibili, che la nostra professione è poco e spesso male descritta. Noi invece sappiamo che in molte "fotografie" non ci siamo perché eravamo al lavoro, in uno dei tanti luoghi dove applichiamo scienza e coscienza.

Sappiamo quanto sia difficile, coinvolgente, a volte anche commovente ma spesso logorante la vita quotidiana del medico vete-

rinario. E forse proprio per l'impegno, la dedizione ma soprattutto la convinzione che mettiamo in questo e per questo lavoro, ab-

biamo la capacità di vedere la bellezza nei dettagli del quotidiano. Allora chiediamo a tutti i colleghi di inviarci entro la fine di settembre 2013 le fotografie che ritengono significative, fotografie scattate da medici veterinari e/o di medici veterinari. Il tema del calendario sarà l'antico motto francese «curare spesso, guarire qualche volta, consolare sempre» che, a nostra opinione, rappresenta bene la complessità e la sfida della professione medica. Attendiamo le vostre immagini alla casella: relazioni.esterne@fnovi.it ●

NUOVA PUBBLICAZIONE DELLA FVE

Siamo valore aggiunto per la Società

La Federazione dei veterinari Europei ha pubblicato una nuova brochure ideata per informare il pubblico sulle molteplici attività dei medici veterinari. Testi brevi e un linguaggio comprensibile e accattivante caratterizzano la pubblicazione che si propone di evidenziare il ruolo del medico veterinario nella salute pubblica, in rapporto al concetto "One Health". In otto punti viene descritta la professione svolta ogni giorno dai medici veterinari e sono sette i testimonial - tra i quali la collega Nadia Leoni - che condividono le loro opinioni sul valore della professione. In conclusione, si legge nella brochure, senza medici veterinari non potremmo sopravvivere. Questa nuova pubblicazione si aggiunge alle attività della Fve per promuovere il ruolo fondamentale della professione e informare correttamente i cittadini europei. www.fve.org



**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI DA REDDITO

ASSOCIAZIONE FEDERATA ANMVI



15° CONGRESSO INTERNAZIONALE SIVAR

8 - 10 MAGGIO 2013 - Cremona, Centro Studi EV

Con il patrocinio di
FNOVI
(Federazione Nazionale
degli Ordini dei Veterinari)

Federazione Regionale
degli Ordini dei Medici
Veterinari della Lombardia

Ordine dei Medici Veterinari
della provincia di Cremona

In collaborazione con
AIVEMP
(Associazione Italiana
Veterinari di Medicina Pubblica)


Organizzato da



EV Soc. Cons. a r.l. è una Società con sistema qualità
certificato ISO 9001:2008



RESPONSABILE CONGRESSUALE: SIVAR – PAOLA ORIOLI

Tel. +39 (0)372 403539 – Email: info@sivarnet.it  Website: www.sivarcongress.it